

Comune di Mesagne
(Provincia di Brindisi)
Seduta Consiliare del 29/09/2010
Convocazione ore 16:00

ORDINE DEL GIORNO

1) Impianti fotovoltaici nel territorio di Mesagne.

PRESIDENTE

Buon pomeriggio a tutti. Invito il Segretario Generale a procedere all'appello.

Il Sig. Segretario Generale procede all'appello.

PRESIDENTE

Presenti 16 Consiglieri Comunali, assenti 5. E' presente il numero legale. La seduta è valida. Prego tutti i Consiglieri ed il pubblico di alzarsi per ascoltare gli inni.

Si procede all'esecuzione degli inni europeo e nazionale.

PRESIDENTE

Grazie. Saluto tutti i Consiglieri, il Sindaco, la Giunta, il pubblico presente in aula e quello che ci ascolta per radio, un saluto ai giornalisti ed alla signora della trascrizione.

Vi prego di spegnere, come al solito, i telefonini per non arrecare disturbo o comunque mettere la modalità silenziosa.

Preliminarmente devo giustificare alcune assenze e purtroppo alcune anche per motivi di famiglia abbastanza seri. Manca - avete sentito dall'appello - il Consigliere Carmen Vozza perché ha il padre, il rag. Vozza, ricoverato. Cogliamo l'occasione per salutarlo; è fuori Mesagne.

Lo stesso anche per il Consigliere Silla che ha avuto oggi pomeriggio un problema di famiglia con la suocera, il Consigliere Santacesaria che ha problemi di famiglia, mentre il Consigliere Saracino dovrebbe intervenire da un momento all'altro ed il dott. Molfetta è di ritorno da una visita urgente a Carovigno, anche lui dovrebbe raggiungerci da un momento all'altro.

Designo, ai sensi dell'art. 45, gli scrutatori Vinci e D'Ancona per la maggioranza e Magrì per la minoranza.

Avete visto che assiste ai nostri lavori l'ing. Perrucci, dirigente del Servizio Urbanistica del Comune, il quale, se richiesto ed autorizzato dalla Presidenza, potrà intervenire per delucidazioni sull'argomento all'ordine del giorno.

Rammento anche che il Consiglio Comunale tornerà a riunirsi, come tutti sapete, l'8 ottobre e per quella seduta sono previsti già argomenti di cui all'ordine del giorno che è stato diramato.

Come sapete in questa seduta è prevista la sola discussione di un argomento, non ci sono né comunicazioni da parte di nessuno, però permettetemi di rivolgere un saluto - penso anche di interpretare il pensiero di tutti i Consiglieri, del Sindaco e della Giunta - alle donne e agli uomini della Polizia di Stato che oggi festeggiano il loro Santo Patrono, San Michele Arcangelo. Purtroppo non abbiamo, per la concomitante seduta del Consiglio Comunale, potuto aderire all'invito che c'era stato rivolto dal Presidente della locale associazione di essere presenti alla cerimonia che si terrà questa sera nella Basilica del Carmine.

Penso di aver detto tutto, possiamo iniziare l'esame dell'ordine del giorno.

Interviene il Consigliere Franco fuori microfono.

PRESIDENTE

Io penso che questo lo possiamo fare tranquillamente.

In memoria del Sindaco Angelo Vassallo, che è deceduto circa un mese fa, il Consiglio Comunale, tramite il Presidente, ha inviato... Io parlato anche con il Vice Sindaco, dott. Stefano Pisani, che ci ha ringraziato del messaggio che abbiamo inviato e sicuramente ha detto che appena... io dovevo andare anche a Pollica ma poi è stata rinviata una manifestazione che c'era il 25 settembre, però penso che possiamo sicuramente accogliere l'invito del capogruppo Franco e quindi prego tutti i Consiglieri ed il pubblico presente di osservare un minuto di silenzio.

Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE

Grazie.

Applauso.

PRESIDENTE

Possiamo procedere all'esame dell'ordine del giorno.

Volevo anche avvertirvi - ho detto per i telefonini - che durante l'esecuzione degli inni nazionali sia i Consiglieri Comunali che il pubblico presente sono invitati ad alzarsi in piedi; se qualcuno non gradisce queste modalità è pregato, durante l'esecuzione, di abbandonare l'aula del Consiglio e poi eventualmente farvi ritorno.

Iniziamo l'esame dell'ordine del giorno.

PUNTO NR. 1: "Impianti fotovoltaici nel territorio di Mesagne. Ingegnere Claudio Perrucci, dirigente Sezione Urbanistica".

PRESIDENTE

Come concordato in sede di conferenza dei capigruppo i tempi per i singoli interventi sono raddoppiati ai sensi dell'art. 59, comma 4, del nostro regolamento, quindi ogni Consigliere potrà intervenire anche fino a trenta minuti.

Abbiamo detto che è un Consiglio monotematico e proprio per spiegare le ragioni di questa convocazione cedo la parola al Sindaco Scoditti.

SINDACO

Grazie. Signor Presidente, signori Consiglieri, Assessori, questo Consiglio Comunale è stato voluto dalla Giunta Comunale perché sull'argomento degli impianti fotovoltaici è in atto un dibattito aperto a seguito di una verifica di ciò che si sta consumando ai danni del territorio complessivo, non solo di Mesagne ma delle nostre comunità in genere, per cui c'è in atto una discussione una tematica generale che investe gli organi nazionali, il Governo Regionale ed anche la Provincia oltre che i singoli Comuni.

Noi abbiamo ritenuto doveroso svolgere questo Consiglio Comunale per fare il punto sullo stato dell'arte in ordine agli impianti fotovoltaici e per vedere di portare a disciplina allo stato attuale, in carenza anche di norme specifiche e precise da parte della Regione, in modo che si possa addivenire a saper coniugare l'interesse per le energie alternative con la salvaguardia complessiva del territorio.

È stato predisposto un lavoro che verrà illustrato dall'Assessore al Ramo e credo che possiamo ben dire che questo Comune, per l'impegno profuso, per la concretezza del lavoro, per l'ampia portata di ciò che è stato prodotto, sia uno dei pochi Comuni della nostra Regione ad aver predisposto un lavoro simile che darà modo e possibilità al Consiglio Comunale tutto non solo di renderci in edotti in ordine allo stato delle cose ma anche di poter determinare l'atteggiamento complessivo dell'Amministrazione Comunale di Mesagne in ordine a questa rilevante problematica.

Voglio ringraziare, oltre che l'Assessore competente, anche l'Ufficio Tecnico, l'ing. Perrucci, il geom. Carlo Volpe e tutti i collaboratori della Gestione Tecnica perché questo è un lavoro che ha impegnato diversi mesi dell'attività complessiva dell'ufficio con il rischio anche di tralasciare altri impegni urgenti e necessari per Mesagne, ma abbiamo ritenuto che questo problema, invece di lasciarlo al dibattito aperto e libero ed alle singole prese di posizione, doveva avere un ruolo preminente per l'interesse complessivo della città e quindi addivenire - come ho detto prima - ad una determinazione che ci consenta di salvaguardia il nostro territorio insieme alla necessità di individuare forme di energie alternative

possibili rispetto ad un territorio che già dal punto di vista ambientale è completamente o quasi completamente vittima di interventi (mi riferisco alle centrali, all'impianto che sta per sorgere a Brindisi per quanto riguarda il rigassificatore e tutta una problematica ambientale che investe la nostra comunità provinciale). Come Comune di Mesagne abbiamo il dovere di dare delle risposte e queste risposte di portarle poi, dopo, anche alla proposta della Provincia e della Regione e di aprire, a partire da questo Consiglio Comunale, una discussione più ampia, aperta e risolutiva - nei limiti delle nostre possibilità - per questa importante problematica. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Per la relazione introduttiva la parola all'Assessore Faggiano.

Assessore FAGGIANO

Grazie Presidente. Io credo che questo importante Consiglio Comunale, che è chiamato a discutere sulla situazione degli impianti fotovoltaici dal punto di vista urbanistico e territoriale nella nostra città, sia un Consiglio Comunale atteso e voluto non solo dalla maggioranza ma da tutte le forze presenti in Consiglio Comunale e soprattutto credo sia fortemente interessata la città a conoscere che cos'è accaduto in questi anni sul nostro territorio in un momento in cui il dibattito sul fotovoltaico assume contorni un po' confusi e a volte anche di improvvisazione, per cui il rischio è che oggi abbiamo uno scenario di fronte al quale può apparire il nemico la produzione di energia da fonti rinnovabili e non piuttosto la gestione sciagurata che, in termini territoriali ed ambientali, può aver determinato un insediamento di fotovoltaico indubbiamente molto significativo non solo nella nostra città ma nella provincia. È quotidiano il dibattito in tutti i Comuni, sulla stampa ed anche in pubblici dibattiti sui danni che il fotovoltaico ha arrecato nel nostro territorio.

Alcune considerazioni preliminari io vorrei fare dicendo che nella presentazione e nell'illustrazione dell'argomento io mi asterrò dal fare considerazioni politiche o dall'esprimere giudizi politici sulla gestione del fotovoltaico.

Nella mia introduzione io cercherò di rappresentare un quadro importante e significativo costruito - così come ha detto il Sindaco - con impegno, fatica e serietà dall'Ufficio Urbanistica guidato dall'ing. Perrucci, in particolare dal geom. Carlo Volpe, ma con un coinvolgimento totale dell'ufficio, in particolare anche del geom. Giovanna Flores che ha costruito nel corso degli anni anche la parte tecnico-amministrativa del percorso.

Un lavoro importante - io credo - per noi che sicuramente può essere una base di discussione e di riferimento seria piuttosto che l'inseguire i pronunciamenti, che ormai sono all'ordine del giorno,

per dire "Basta al fotovoltaico", "Stop al fotovoltaico", che spesso coinvolgono gli stessi fautori di ieri, coloro che, improvvisamente innamorati del fotovoltaico, hanno visto consumarsi sotto i loro occhi ciò che oggi viene denunciato come scempio.

Quindi un'elementare considerazione: oggi il Consiglio Comunale è chiamato a prendere atto dello stato di fatto che si è determinato nel nostro territorio e ad assumere anche conseguenti determinazioni che potranno dire basta (ma sarà un basta allo scempio del territorio, non al fotovoltaico in quanto tale) non all'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla quale - credo - nessuno può avere contrarietà soprattutto se la produzione di energia da fonte rinnovabile è destinata - come sarebbe giusto che fosse - alla riduzione dell'impatto ambientale che, ricordava il Sindaco, grava su questo territorio e quindi alla riduzione progressiva del carico energetico derivante da fonti fossili o da fonti combustibili. Tutti si sono impegnati in questi giorni molto più sulla stampa che nei fatti concreti a dire che governeremo ed interverremo; nel frattempo - non so se siamo uno dei primi Comuni in Puglia o meno - noi abbiamo preferito lavorare e raccogliere anche la spinta che veniva dalla città che voleva giustamente sapere che cos'era di un territorio che giorno per giorno mutava il suo aspetto in maniera incontrollata.

Non abbiamo fatto dichiarazioni sulla stampa, non siamo intervenuti in questo dibattito, ma oggi il Consiglio Comunale è chiamato a pronunciare un basta fermo e definitivo rispetto all'aggressione che il fotovoltaico e gli impianti di fotovoltaico hanno determinato nel nostro territorio ed è per questo che il Consiglio Comunale è chiamato, dopo aver avuto contezza della situazione che si è determinata nel nostro territorio, ad assumere un provvedimento che ridia la centralità al governo del territorio, al rispetto del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, delle sue vocazioni storico-produttive, delle sue vocazioni culturali e culturali ed ovviamente anche di natura monumentale.

Quindi il Consiglio Comunale oggi assumerà dei provvedimenti, degli impegni (se saremo d'accordo nell'assumerli), certo su indicazioni che ha già in un certo modo assunto la Giunta Municipale come direttive all'ufficio rispetto alla situazione riscontrata ed alla necessità di intervento immediato, ma con la massima disponibilità ed apertura ad accogliere tutti quei suggerimenti che, tenendo fermo il riferimento essenziale della tutela del territorio del paesaggio, dell'ambiente, della vocazione agricola del nostro territorio, possa assumere indicazioni che vanno ad ampliare ed a completare, se riteniamo, la necessità di intervento da parte dell'Amministrazione Comunale e quindi degli uffici preposti.

Questa è la prima considerazione di carattere generale.

La seconda considerazione è questa: tutto quello che è avvenuto sapete che è avvenuto ed avviene in un quadro normativo di riferimenti legislativi nazionali e regionali che hanno un work in

progress, nel senso che io richiamerò alcuni provvedimenti che oggi, ad esempio, la Giunta Regionale ha assunto nella Commissione Ambiente per l'approvazione di un disegno di legge che fa il punto della situazione così come il Governo Nazionale ed i tre Ministeri chiamati di concerto tra loro dal Decreto Legislativo 387 del 2003 ad esprimere le linee guida solo il 19 settembre hanno prodotto finalmente queste linee guida che entreranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione e quindi nella prima settimana di ottobre.

Lo stesso Governo Nazionale solo il 13 di agosto, in pieno periodo Ferragostiano, ha prodotto una conversione del Decreto Legge 105, la Legge 129 del 13 di agosto, dove ha introdotto un articolo (art. 1 comma quater) che praticamente è stato definito, per alcuni aspetti che poi vedremo, il salvia-d.i.a..

A giugno del 2010 c'era la Legge 96, che riveniva anche dalle direttive CEE, ma in realtà tutto questo ha generato una confusione legislativa normativa e, nel mentre si rincorrevano i provvedimenti legislativi, è avvenuto quello che è avvenuto sul territorio nostro ma, in generale, su tutto il territorio della nostra provincia ed anche probabilmente della Regione Puglia.

La Puglia, rispetto al quadro di riferimento nazionale - questo è importante sottolinearlo -, è un paese prevalentemente ad importazione di energia, è sotto gli occhi di tutti; siamo al 90% circa di energia importata e quindi ha un bisogno enorme di produzione, dal punto di vista obiettivo, parzialmente raggiungibile, di autonomia da perseguire e nell'impegno di produzione, nel piano energetico nazionale e poi regionale, si fa riferimento anche per obblighi rivenienti da impegni internazionali e comunitari (protocollo di Kyoto, eccetera) alle energie da produrre mediante fonti rinnovabili.

Per l'Italia questo impegno è il 17% della produzione totale e questo 17% poi viene ripartito come quote di produzione alle singole Regioni e la Puglia in questo campo ha prodotto sicuramente uno sforzo eccezionale tanto da essere ormai premiata e considerata come la Regione a più alto livello di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Tutto questo è avvenuto mediante una legislazione di riferimento regionale che, partendo dal 387, ha introdotto non soltanto una normativa - così come previsto dalle leggi comunitarie e dalle leggi regionali - per accelerare l'iter procedurale degli interventi nel campo dell'energia rinnovabile, ma anche incentivi e strumenti per accelerare questo percorso e questo processo producendo una normativa legislativa in proprio.

Partendo dalla delibera 35 del 2007, poi, con la Legge Regionale 1 si sono introdotti gli impianti fotovoltaici a terra e finalmente, nel 2008, è stata prodotta la Legge 31 della Regione Puglia che è quella che ha determinato un freno - per quello che vedremo anche nella nostra realtà - e sulla cui base il Consiglio Comunale nel 2009, la

consiliatura precedente, ha prodotto un importante regolamento che, partendo dalla Legge 31 della Regione Puglia, introducesse anche nella nostra realtà la possibilità di governare l'introduzione o il rilascio delle d.i.a. mediante accorgimenti e salvaguardia di aree che venivano definite non idonee agli impianti che disegnavano, di fatto, il nostro territorio.

Quindi la Regione Puglia rappresenta la punta più avanzata nello scenario nazionale in tema di sviluppo energetico e delle fonti energetiche alternative e, poiché ha un piano regionale (nel 2007 si è dotata la Regione Puglia di un piano regionale) che sceglieva l'indirizzo di impegnarsi nella produzione di energie da fonti rinnovabili e fissava anche alcuni parametri - che, per quello che vedremo, per quanto riguarda il fotovoltaico Mesagne rappresenta già ciò che il piano regionale pugliese prevedeva dovesse essere la produzione di fotovoltaico per la tutta Regione Puglia - che prevedevano 4.000 megawatt da energia elettrica da eolico e 200 megawatt per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico. In realtà, 200 era già una modifica della previsione iniziale che era 150.

Ad oggi la Regione Puglia risulta - risultando essere, ripeto, una delle Regioni più avanzate nella produzione di energia da fonti rinnovabili - aver prodotto oltre 302 megawatt da fotovoltaico, cioè essere in esercizio, e 2.500 megawatt di potenza di eolico.

Tenete conto che gli obiettivi che ho letto del piano regionale energetico erano obiettivi da raggiungere come previsione nel 2016.

Nell'eolico, oltre ai 2.500 megawatt di potenza elettrica, sono presenti richieste di installazione per oltre 20.000 megawatt.

Questo è il quadro di riferimento regionale ad oggi.

E mentre per l'eolico viene dato un quadro preciso di riferimento, 2.500 in esercizio e 20.000 megawatt giacenti come richieste di autorizzazione, perché per il fotovoltaico questo dato non è facilmente quantificabile? Per il processo di introduzione della d.i.a..

Cioè la Regione Puglia può quantificare e sapere le domande giacenti per il fotovoltaico rispetto al percorso di autorizzazione unica perché per l'autorizzazione unica, come sapete, - lo diremo poi - in Puglia, con la Legge 31 ma già con la normativa precedente, nel mentre il Decreto Legislativo 387 fissava il percorso di autorizzazione unica per tutti gli impianti superiori ai 20 kilowatt e quindi tutti avevano un percorso che di fatto però escludeva i territori da questa decisione perché c'era un parere non vincolante che è rimasto tale sui percorsi di autorizzazione, la Puglia ha differenziato gli impianti e fino ad un megawatt ha introdotto la dichiarazione di inizio di attività demandando ai Comuni la possibilità di rilascio e di consenso su tale autorizzazione di fatto tentando così di avvicinare il governo del territorio, del proprio territorio, ad un controllo più diretto ed è rimasto, invece, al di sopra di un megawatt il percorso di autorizzazione unica che chiede

ai Comuni, nel cui territorio vanno ad installarsi gli impianti di potenza superiore ad un megawatt, soltanto un parere non vincolante - ripeto - perché il parere del Comune poi è oggetto, dentro la conferenza di servizio, di valutazione definitiva da parte della Regione che potrebbe concedere l'autorizzazione unica anche in presenza di eventuale parere negativo proprio perché il parere dei Comuni non è vincolante.

Ora, abbiamo deciso di offrire uno strumento di conoscenza a noi intanto come città, come territorio, ma io penso che sarà utile anche alla stessa Provincia che ha annunciato l'intenzione di voler determinare un elemento di conoscenza su base provinciale per capire che cos'è accaduto nel territorio della Provincia di Brindisi, anche perché sapete che la Provincia, nel frattempo, ha ricevuto delega dalla Regione per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale per gli impianti superiori sempre al megawatt, perché da 1 a 10 megawatt c'è una valutazione di opportunità sulla valutazione di impatto ambientale ed oltre i 10 megawatt la valutazione di impatto ambientale diventa obbligatoria.

Quindi voi capite da questo percorso che tutto quello che si è mosso nei territori e nel nostro in particolare, cioè le autorizzazioni rilasciate fino ad un megawatt, non hanno avuto un percorso di valutazione di impatto ambientale perché non previsto e soprattutto gli uffici non avevano strumenti per dire "Qua sì" e "Qua no" perché questo processo è intervenuto, invece, dopo l'approvazione della Legge 31 nel 2008 e l'approvazione del regolamento del Consiglio Comunale della città di Mesagne nel maggio del 2009.

Lì è cominciata una possibilità di azione di maggior controllo diretto da parte degli uffici perché con quel regolamento, recependo tutte le norme che la Legge 31 aveva introdotto sulle zone dove non è possibile inserirsi, sul 50% di rispetto della superficie agricola, sulla salvaguardia dei beni monumentali, ambientali e quant'altro, il Comune di Mesagne aveva recepito queste norme e quindi aveva uno strumento in più di salvaguardia del territorio e dei suoi aspetti importanti, soprattutto economici, produttivi ed anche ambientali e paesaggistici.

Noi abbiamo voluto capire che cos'è successo in questi anni ed è stata fatta un'indagine molto approfondita e non facile perché andare ad individuare un elenco che sapete essere a disposizione del Consiglio Comunale... non tanto un elenco numerico quanto un elenco con verifica di mappatura catastale e collocazione di quelle particelle, di quelle visure catastali sulla nostra mappa territoriale e poi una verifica su ogni d.i.a. in loco per capire lo stato della situazione ad oggi ha richiesto un lavoro molto impegnativo rispetto anche alle risorse di cui l'ufficio dispone.

Credo di essere oggi in grado, come Comune, - e lo saremo di più come Consiglio Comunale dopo che avremo assunto le nostre decisioni - di poter offrire un contributo di conoscenza di una parte di territorio alla Provincia ed alla Regione e chiedere alla Provincia ed alla

Regione che questo lavoro che noi abbiamo fatto per nostro conto possa essere un input, un riferimento importante, per tutto il territorio regionale per capire in realtà che cos'è successo, quante d.i.a. sono state rilasciate in tutto il territorio pugliese e quante ne sono avviate in produzione.

La normativa, vi dicevo, è una normativa in itinere. Sapete, per concludere il quadro di riferimento normativo, che nel frattempo è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale, la sentenza 119 del 26 marzo 2010, con la quale è stata dichiarata l'incostituzionalità della Legge della Regione Puglia del 21 ottobre 2008, cioè la Legge 31, che era il punto di riferimento su cui ormai si tentava di governare questo fenomeno.

Il Governo ha impugnato la legge della Regione Puglia. In realtà non aveva legiferato in quella direzione solo la Regione Puglia, ma Puglia, Basilicata e Calabria - credo siano queste le tre Regioni di riferimento - che si erano date questa normativa.

Il Governo ha impugnato le leggi di fronte alla Corte Costituzionale per i famosi conflitti di competenza tra materie delegate e la sentenza della Corte Costituzionale, che poi è venuta fuori, richiamava il ruolo del Governo e delle necessarie linee guida che i Ministeri di concerto dovevano emanare secondo l'art. 12 del Decreto Legislativo 387 del 2003.

Quindi salvaguardiamo il principio nel quale ci muoviamo: "Il quadro - quando si parla di energie in genere - è la programmazione di pubblica utilità, di indifferibilità ed urgenza degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connesse, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio stesso degli impianti".

Questo era il quadro di riferimento normativo nazionale, cioè l'affermazione del fatto che il nostro bisogno di produrre energia è tale da rendere queste opere dichiarate in partenza come opere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti.

Non solo, lo stesso Decreto Legislativo 387 di fatto fa diventare i progetti di impianti di insediamento di energia da fonte rinnovabile addirittura ipotesi di variante urbanistica di per sé; la Legge 31 cercava di contenere queste norme con l'introduzione della d.i.a. che non era prevista dal Decreto Legislativo 387; quindi la Corte Costituzionale, per effetto dell'impugnativa fatta dal Governo Nazionale, ha dichiarato l'incostituzionalità della legge ma, in particolare, l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 commi 1, 2, 3 e dell'art. 3 comma 1 e 2 che sono i commi essenziali finalizzati alla definizione delle aree non idonee all'installazione e, in linea generale, della salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e del contesto agricolo nel quale si vengono anche ad insediare questi impianti essendocene la possibilità sulla base della normativa di carattere nazionale.

L'ultimo provvedimento a cui ho fatto riferimento, quello del 13 agosto, ha introdotto una norma (era la conversione in legge di un

decreto che recava misure urgenti in materia di energia, proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi). È stato introdotto un articolo, a fronte della sentenza della Corte Costituzionale, che dice: "Sono fatti salvi gli effetti relativi alle procedure di denuncia di inizio attività del Testo Unico di cui all'art.... - eccetera, ve lo risparmio - per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che risultino avviate in conformità a disposizioni regionali recanti soglie superiori a quelle di cui alla Tabella A - cioè i 20 kilowatt - a condizione che gli impianti siano entrati in esercizio entro 150 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto". Cioè 150 giorni a partire non dal 13 agosto ma dal 19 agosto che è la data di pubblicazione di questa legge.

Questa è stata una norma, proprio non a caso considerata salva d.i.a., che è stata introdotta dal Governo a fronte della sentenza della Corte Costituzionale, quindi noi oggi operiamo in presenza di questa sentenza con la quale l'ufficio ha predisposto ovviamente il blocco di qualunque possibilità di richiesta di rilascio (in realtà non ne sono intervenute ma abbiamo ufficializzato la posizione di blocco dell'eventuale rilascio) di d.i.a. a fronte della sentenza della Corte Costituzionale, la quale, sapete, determina effetti retroattivi perché, cancellando la legge, va anche a guardare a ciò che è accaduto fatti salvi - come si dice in termini giuridici - i diritti acquisiti, cioè i diritti eventualmente maturati con il rilascio di un'autorizzazione riveniente dalla legge annullata.

Che cos'è accaduto a Mesagne? Sappiamo che il Piano Regolatore Generale della nostra città non prevedeva - non poteva prevedere perché allora non si parlava di fotovoltaico - localizzazioni o aree destinate ad impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile oppure, in conseguenza, l'espressione di un potenziale di megawatt da produrre eventualmente si fossero individuate delle zone per l'installazione, quindi il Piano Regolatore Generale non prevedeva installazione di impianti di questo tipo.

Il 12 maggio del 2009 il Comune di Mesagne si è dato lo strumento-regolamento sulla base di riferimento della Legge 31, ma, in realtà, per la parte riveniente dagli articoli annullati con sentenza della Corte Costituzionale per la Legge 31, la parte regolamentare che fa riferimento a quegli articoli, di fatto decade però ad oggi questa necessità di utilizzo non c'è perché - ripeto - la valutazione o la presentazione di d.i.a. è inesistente, quindi noi eravamo chiamati a guardare la situazione di fatto che si è determinata e andare a capire il numero, l'anno, quante ne sono state rilasciate ed a che punto sono ed è quello che ovviamente noi sottoponiamo al Consiglio Comunale.

Ora, le richieste di denuncia di attività (le d.i.a.) e le richieste di autorizzazione unica che comunque pervengono al nostro Comune sono state valutate fino a quelle pervenute in data odierna - ecco perché

c'è anche un aggiornamento nei dati che qualcuno avrà potuto vedere - perché l'ultima richiesta di insediamento di impianti con autorizzazione unica c'è stata presentata il 19 settembre, l'ultima richiesta di impianti soggetta ad autorizzazione unica.

Si è proceduto, quindi, a registrare per tutti gli impianti richiesti come installazione sul nostro territorio, sia che fossero autorizzazione unica sia che fossero d.i.a. sia che fossero eolico, a verificare l'ubicazione sul territorio registrando i dati catastali con le particelle relative, la data di inizio lavori se comunicata, la ditta intestataria, comunicazioni di fine lavori se pervenute e tutto questo quadro ovviamente è disponibile, come sapete, negli atti prodotti dall'ufficio.

Successivamente a questa prima fase di ricerca sono stati disposti sopralluoghi tecnici presso tutti i terreni oggetto di istanza per le installazioni, indipendentemente dalle condizioni in cui si trovano i lavori, su tutte le autorizzazioni rilasciate o le richieste per autorizzazione unica documentando con documentazione fotografica dello stato dei luoghi e riportando, sulla base anche delle indicazioni catastali, un primo elaborato di base catastale fino a giungere poi, successivamente, ad un elaborato inserendo il fotovoltaico sulla carta tematica che racchiude il quadro dei vincoli nel nostro territorio, compresi i vincoli rivenienti dal regolamento approvato nel maggio del 2009.

La carta ovviamente la vedremo dopo perché sennò saremmo distratti dall'attenzione e dal richiamo dei colori e vediamo di riassumere la situazione che oggi abbiamo di fronte.

È stato accertato che le prime pratiche sono arrivate nel 2006 e dal 2006 ad oggi sono pervenute oltre duecento istanze di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile di diversa potenza produttiva, in particolare centonovantotto del tipo fotovoltaico (cioè a pannelli solari) e tre richieste di impianto come impianti eolici.

La suddivisione anno per anno vi dà l'idea del percorso rispetto alla Legge 31 ed al regolamento: nel 2006, anno di inizio, sono pervenute quattro richieste; nell'anno 2007 quarantasette richieste; nell'anno 2008 centoventicinque richieste.

L'anno critico è il 2008. L'anno 2008 è l'anno di approvazione della Legge Regionale 31 del 2008.

Nell'anno 2009 la fase si inverte. Nell'anno 2009 sono pervenute soltanto diciotto istanze, a maggio 2009 c'è l'approvazione del regolamento del Consiglio Comunale, e nell'anno 2010 sono pervenute solo sette istanze.

Dal riscontro che abbiamo fatto sul territorio qual è la situazione di queste duecento richieste o autorizzazioni rilasciate? Ad oggi quindici impianti sono stati ultimati (erano dieci fino a qualche giorno fa, abbiamo corretto, per cui anche qui un work in progress ad ora) e denunciati i fine lavori e quattro soltanto di questi quindici accompagnati con denuncia di accatastamento e sono i quattro che

dovrebbero già essere in esercizio, perché sapete che la denuncia di accatastamento è obbligo nel momento in cui deve entrare in esercizio e sarebbe il momento in cui il terreno cambia destinazione e diventa, dal punto di vista ICI, tassato diversamente, in maniera significativamente diversa rispetto al terreno agricolo che, invece, era all'origine dell'insediamento.

Quindi quindici impianti risultano ultimati; venti impianti sono in fase avanzata di lavori, cioè in fase di ultimazione; in venticinque impianti troviamo solo la recinzione dei terreni di pertinenza interessati dalla d.i.a.; in centotrentadue impianti risultano lavori non iniziati oppure ce n'è qualcuno in attesa di autorizzazione unica che è quella che dovrebbe rilasciare - come abbiamo detto - la Regione Puglia.

Ci sono tre istanze di parchi eolici di cui a due esaminate è stato dato parere non favorevole.

In tutto questo complesso di richieste quattordici sono state le istanze non accolte.

Poi abbiamo, nello specifico, gli impianti soggetti ad autorizzazione unica, cioè quelli superiori al megawatt.

Abbiamo ad oggi dodici richieste di impianti superiori a megawatt. Sapete che in agosto, a fine agosto, è stato messo in pubblicazione per la valutazione della necessità di d.i.a. un impianto per complessivi 15 megawatt e 36, percorso obbligato dalla legge poiché non sono un impianto da 15 ma sono tre impianti che complessivamente raggiungono i 15 megawatt e quindi non sono singolarmente superiori a 10 megawatt. La valutazione di impatto ambientale, almeno con la vecchia normativa, deve essere soggetta a valutazione sulla fattibilità e necessità, valutazione questa che, dopo la pubblicazione ed il parere del Comune, è affidata - come vi ho detto - poi alla Provincia per competenza.

Per i dodici impianti soggetti ad autorizzazione unica la situazione qual è? Per due istanze è stato richiesto il ritiro e l'archiviazione, cioè hanno presentato, hanno tentato e poi hanno ritirato; per sei istanze ad oggi non è stata convocata la conferenza di servizi regionale per il rilascio del parere, quindi significa che sono giacenti presso la Regione Puglia la quale convoca, quando ritiene di dover valutare la richiesta, una conferenza di servizi.

In realtà non solo questi sei sono giacenti alla Regione Puglia. Quello che risulta è che i processi di autorizzazione unica sono stati rallentati e addirittura bloccati nel mentre andavano avanti i processi di autorizzazione con d.i.a., per cui vi ho detto che il dato iniziale è che la Regione Puglia non ha la valutazione del totale di presenza del fotovoltaico il Puglia perché le d.i.a. che vengono presentate ai Comuni e che vengono autorizzate non è che poi arrivano alla Regione Puglia, quindi non c'è un controllo a livello regionale di quale impatto ha prodotto la d.i.a., cioè l'autorizzazione di impianti fino a un megawatt sul territorio pugliese in generale.

Quindi per sei istanze non è stata ancora convocata la conferenza di servizi; per una istanza, protocollata nel settembre 2008, alla data odierna non è stato ancora richiesto il provvedimento di autorizzazione unica, cioè hanno acquisito il protocollo ma non hanno prodotto la richiesta di autorizzazione unica; una istanza ha avuto il parere favorevole della conferenza di servizi regionale, è stato rilasciato parere favorevole nr. 7 nel 2010 dall'Amministrazione Comunale di Mesagne e dal Commissario Straordinario dell'epoca; per una istanza - è quello che vi ho detto - è stato divulgato l'avviso pubblico per procedura di verifica dell'assoggettabilità a via per gli impianti fotovoltaici e questi tre impianti insisterebbero in Contrada Casa Calva, Contrada Quercia e Capo Schiavo. Questa pubblicazione, ripeto, con obbligo legislativo con riferimento al Decreto Legislativo 152 del 2006; per una istanza è stato rilasciato il nulla osta urbanistico-ambientale.

Successivamente all'approvazione del regolamento comunale per la realizzazione di impianti fotovoltaici sono pervenute due d.i.a., tre richieste di permesso di costruire, tre richieste di autorizzazione unica per un totale di nove impianti a conferma cioè della caduta verticale delle richieste di autorizzazione rispetto ai fenomeni precedenti concentrati particolarmente negli anni 2007-2008.

Un altro riferimento. Analizzando la perimetrazione degli impianti fatta è venuto ad evidenziarsi che trentuno impianti di quelli autorizzati insistono nell'area di non idoneità definita dal regolamento comunale nel 2009, di fatto a ridosso dell'abitato (lo vedremo poi su carta), quindi quando è stato fatto il regolamento a maggio 2009 - importante strumento con riferimento alla Legge 31 - non si è fatta una verifica della situazione esistente a quel momento e non si è potuto constatare che già erano stati dati trentuno impianti in quell'area che lo stesso Consiglio Comunale riteneva non idonea ma che, in vigore delle normative precedenti, di fatto non avevano un vincolo per essere stoppate.

Probabilmente in quel momento si sarebbe potuto analizzare che cosa fare se avessimo avuto consapevolezza del quadro che oggi abbiamo di fronte. Quindi trentuno impianti in quell'area che poi vedremo com'è delimitata.

Gli impianti si sono distribuiti in maniera quasi uniforme su tutto il territorio, quindi tutto il nostro territorio è interessato dalla presenza di impianti fotovoltaici (se arrivassero tutti a compimento).

In particolare, gli impianti sono dislocati lungo le principali strade di comunicazione tranne che nel settore di territorio compreso tra la Statale Brindisi-Taranto e la Strada Provinciale Mesagne-San Vito.

Perché questo? Perché tutte le aree interessate avevano una potenzialità di inserimento, di allaccio, di messa in esercizio probabilmente facilitata rispetto alla collocazione dell'Enel e delle cabine di distribuzione e ricezione dell'Enel, comunque questa è la

situazione.

Altra cosa importante che si è notata è che ci sono alcuni impianti simili tra loro per caratteristiche di estensione e di potenza produttiva, cioè tutti impianti di un megawatt, che sono localizzati confinanti tra loro, meglio dire adiacenti, proprio contigui, quasi in continuità fra loro (per usare un'espressione che dia meglio l'immagine) in numero insolito, nel senso che, se questi impianti dovessero avere una proprietà unica per il presente o per il futuro, sarebbe stato un modo per aggirare la normativa di legge vigente e di fare con d.i.a. ciò che invece avrebbero dovuto fare aspettando i tempi che abbiamo visto con richiesta di autorizzazione unica. Cioè ci sono una serie di d.i.a. messe una vicina all'altra che configurano potenzialmente insediamenti che vanno ben al di là del megawatt, vanno al di là dei del 10 megawatt o oltre.

Dove sono localizzati questi impianti, questo insieme di impianti? A nord del territorio in Contrada Masseria Argiano adiacente la Strada Provinciale Mesagne-Serranova; a sud del territorio in Contrada Masseria Calce Notarpanaro limitrofi la Strada Provinciale Oria-Cellino San Marco; a ovest del territorio in Contrada Vasapulli lungo la Strada Provinciale via Vecchia-Latiano-Mesagne; a sud-ovest del territorio limitrofi la Strada Provinciale Torre Santa Susanna-Mesagne (questi saranno facilmente individuabili perché sono a ridosso dell'ultima lottizzazione in corso, cioè la lottizzazione Siac esistente su via Torre, il primo impianto viene attaccato alla lottizzazione, il primo impianto potenzialmente multiplo, non il singolo impianto).

Ora, in fase di ricognizione presso gli impianti descritti, cioè questi agglomerati di d.i.a., ed in riferimento alle norme vigenti circa la configurazione di impianto unico ove ci sia l'aggregazione di più installazioni apparentemente, dalla prima verifica tecnica, non si evidenziano commistioni di attrezzature, strutture, cavidotti in comune fra essi che evidenziano in maniera chiara - d'altra parte non poteva che essere così - che gli impianti hanno una univocità di riferimento e di proprietà.

Questo è il quadro del territorio degli impianti ma è indubbio, e sono tanti i cittadini che girano il nostro territorio, che gli impianti, laddove ultimati e laddove sono iniziati i lavori di scavo di autorizzazioni e di interessamento e impegno delle strade, hanno prodotto un notevole dissesto dal punto di vista stradale su Strade Comunali e su Strade Provinciali. Non so chi di voi ha fatto di recente la Mesagne-San Pietro diventata ormai impercorribile perché è chiaro che l'utilizzo di grossi automezzi, di macchine di movimento terra per realizzare questi lavori spesso ha determinato danni significativi sul territorio

Un altro fenomeno che è emerso da questa verifica è quello che alcune d.i.a. sono già scadute ed altre sono ormai vicine alla scadenza, per cui alcune d.i.a. scadute hanno chiesto una proroga e l'ufficio, a norma di legge, ha deciso di rigettare le richieste di proroga

perché, come i tecnici sanno, sulla d.i.a. non è richiesta proroga ma, al massimo, uno può presentare una nuova d.i.a., se ne ha le condizioni, per il completamento dei lavori e quindi noi abbiamo rifiutato la richiesta di proroga della d.i.a. e per circa venti - credo che si tratti di venti -, dalla verifica ad oggi, d.i.a. in scadenza, l'ufficio sta predisponendo l'immediata comunicazione della d.i.a. scaduta e dell'intimazione di non eseguire, se non hanno iniziato, o non completare lavori rispetto... salvo vedere poi, laddove i lavori sono in fase di ultimazione, come eventualmente intendono completare i lavori in corso.

Questo quadro che vi ho descritto si colloca su un territorio che, come sapete, complessivamente ha 12.235 ettari di estensione e gli impianti ad oggi autorizzati o in attesa di autorizzazione impegnerebbero circa 1.000 ettari del nostro territorio (ovviamente 1.000 ettari di superficie agricola del nostro territorio), sviluppando, in previsione - se dovessero andare a compimento - una produzione energetica di 280 megawatt. Cioè Mesagne, se tutti gli impianti autorizzati o in attesa di autorizzazione andassero a regime, svilupperebbe 280 megawatt di produzione che è al di sopra della previsione del piano energetico regionale.

Questo è il quadro.

Adesso daremo un'occhiata alla collocazione territoriale in modo che tutti i Consiglieri Comunali, almeno i capigruppo, hanno avuto questa documentazione cartacea - che è stata impegnativa e ha pure un costo - e (credo) che hanno avuto modo di poterla verificare, però noi verificiamo adesso su carta, anche per il pubblico presente, la collocazione di questi impianti in modo da darvi visivamente l'idea della situazione che ho brevemente cercato di descrivere per poi passare alla seconda parte rispetto alla constatazione che cosa può o deciderà di fare il Consiglio Comunale anche sulla base di alcune indicazioni che l'Amministrazione Comunale e la maggioranza per conto suo propongono al Consiglio Comunale, ma - ripeto - credo sia inutile sottolinearlo, in maniera assolutamente aperta se troviamo l'intesa sul principio di tutela e salvaguardia del territorio nei suoi valori ambientali, paesaggistici e monumentali.

PRESIDENTE

Diamo atto che viene illustrata la situazione mediante la proiezione della cartina in aula.

Assessore FAGGIANO

Cominciamo a definire l'indicazione dei colori. In verde ci sono i lavori non iniziati e, per fortuna, le macchie verdi sono quelle superiori come numero; in giallo ci sono i lavori che hanno fatto la sola recinzione, cioè quei venticinque impianti consistenti nella sola recinzione del terreno; in rosa ci sono gli impianti in fase di esecuzione; in rosso ci sono gli impianti ultimati come lavori; in azzurro-blu ci sono gli impianti con richiesta di autorizzazione

unica in corso, quelli cioè la cui risposta definitiva arriva dalla Regione; con il simbolo aereo (pale eoliche) sono collocate le richieste di autorizzazione unica per l'impianto eolico, anche questi - ripeto - soggetti ad autorizzazione unica regionale.

Ora cominciamo a vedere dove sono collocati questi impianti. Quel recinto centrale che vedete è l'area che il regolamento del Consiglio Comunale nel 2009 individua come area non idonea all'installazione di impianti e qua insistono, in questa area, trentuno impianti con diversa situazione dal punto di vista dei lavori; buona parte di questi trentuno impianti non sono avviati, i lavori non sono iniziati e vedremo poi che cosa pensiamo di fare per questo ed alcuni, invece, come vedete, sono in fase avanzata di lavori e sono quegli impianti che hanno anche questa particolare configurazione di unità confinanti, contigue, in continuità fra di loro.

Per quegli impianti a cui abbiamo fatto riferimento, quegli agglomerati di impianti contigui, su via Torre vedete due raggruppamenti: uno in corso di realizzazione (quello più lontano teoricamente dall'abitato ma dentro comunque il confine dell'area delimitata dal regolamento) e l'altro superiore, anche questo agglomerato di d.i.a., confinante direttamente - come vi ho detto - con la lottizzazione. Questi non sono ancora lavori iniziati.

Ora, sulla carta tematica si vede anche che il territorio è stato interessato in aree non solo delimitate da regolamento ma anche in aree che hanno una particolare rilevanza dal punto di vista PUT oppure problemi di carattere idrogeologico, vicino ai canali, ed in particolare quella che è identificata come autorizzazione unica 9, Casa Calva, di fronte al canile in pratica, con una presenza di configurazione tematica di quel tipo.

Questo è il quadro che emerge e, tranne quella parte a cui ho fatto riferimento della direttrice Brindisi-Taranto esterna e della Mesagne-San Vito, in realtà tutto il territorio è interessato da questa presenza o sarebbe interessato in maniera massiccia se dovessero andare a compimento tutti gli impianti autorizzati.

Non so se pensate di fare qualche domanda più tecnica altrimenti completo questa introduzione.

PRESIDENTE

Io direi di continuare. Completiamo la relazione.

Assessore FAGGIANO

Di fronte a questo quadro credo che emerga la convinzione, la necessità, il bisogno di tentare di governare una situazione che, allo stato, si presenta distribuita in maniera sufficientemente selvaggia sul territorio.

Ovviamente vi ho detto in premessa che i 1.000 ettari di territorio interessato sono ettari di territorio agricolo, ma anche qui vi è un chiarimento: sento dire ogni tanto che gli agricoltori avrebbero determinato... guardate, la speculazione dei protagonisti degli

impianti fotovoltaici ha utilizzato un dramma dell'agricoltura che è quello di una crisi profondissima e quindi di un disperato bisogno anche di avere o di monetizzare le loro proprietà o una parte delle loro proprietà, perché il fotovoltaico non solo non ha risolto la crisi dell'agricoltura chiaramente ma ha permesso a quegli agricoltori probabilmente di affrontare criticità personali ed aziendali che in quel momento hanno fatto diventare o sembrare o apparire oro il valore medio di 20.000 o 30.000 euro per ettaro se pensate che le zone produttive di salvaguardia in Italia, magari quelle del Piemonte, valgono da un milione di euro ad ettaro in su. Quindi gli agricoltori sono vittime del sistema, non sono i protagonisti del sistema. Non vorrei che si creasse la convinzione che l'agricoltore ha favorito questa selvaggia esplosione di fotovoltaico sul nostro territorio. È chi ha approfittato del drammatico bisogno degli agricoltori, di una crisi profondissima della nostra agricoltura - che ancora permane - che deve avere probabilmente risposte di carattere nazionale e regionale più che locali, perché gli incentivi che destiniamo alla produzione di energia da fonti rinnovabili potevano essere combinate con un piano di riequilibrio dell'agricoltura e di rilancio dell'agricoltura.

Ma questo è altro tema che affronteremo in altre circostanze.

Quindi cosa ci siamo proposti di fare e che cosa chiediamo che il Consiglio Comunale faccia? Noi abbiamo oggi un quadro di riferimento che è quello territoriale, urbanistico-territoriale, poi abbiamo il quadro normativo vigente, abbiamo il vincolo della sentenza della Corte Costituzionale, abbiamo l'ultima legge del 13 agosto, la 129, che dice dei centocinquanta giorni, eccetera, e poi abbiamo che la Corte Costituzionale, avendo bloccato il percorso della Legge 31, ha di fatto vanificato il lavoro che il Consiglio Comunale precedente nel 2009 aveva prodotto introducendo quelle norme di salvaguardia che però valevano soltanto per la d.i.a..

Allora ci sia detti: possiamo proporre al Consiglio Comunale di adottare, certo, misure impegnative? Cioè al centro dell'interesse di un Consiglio Comunale, di una città, di un'Amministrazione Comunale, c'è o non c'è la tutela e la salvaguardia del proprio territorio, del proprio ambiente, del proprio paesaggio, della propria storia, della propria vocazione produttiva? E, se questo elemento essenziale è stato incrinato da questa fuga selvaggia sul fotovoltaico, noi abbiamo il dovere di tentare, sulla base delle normative vigenti e del quadro che abbiamo, di assumere provvedimenti che diano all'Amministrazione Comunale ed agli uffici preposti la possibilità di valutare questi impianti con equilibrio.

Certo che per noi non c'è un ostracismo alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ma oggi questa è la situazione ed oggi noi siamo chiamati ad assumere una decisione che fa prevalere di fatto la tutela del territorio rispetto all'equilibrio di produzione, perché - come dire? - abbiamo già dato e quindi dobbiamo vedere come insieme riusciamo a governare, per quello che è possibile, sulla base della

normativa vigente non soltanto le d.i.a. esistenti ma anche le autorizzazioni uniche, quelle che esamineremo e che in maniera definitiva porteremo in Consiglio Comunale dopo che il parere espresso dai tecnici avrà ottemperato a tutte le norme che tentiamo di introdurre come salvaguardia e che cercherò di richiamare brevemente.

Questo per le autorizzazioni uniche. Noi diciamo di non aspettare la conferenza di servizi della Regione quando poi, di fatto, magari è già tutto deciso.

Noi riteniamo che, se arriva una richiesta di autorizzazione unica, di doverla valutare per quello che è dato a noi come valutazione da parte della legge e cioè esprimere un parere che sappiamo non essere vincolante, ma noi, per esprimere quel parere, abbiamo bisogno di guardare tutti quegli aspetti che il Consiglio Comunale, per effetto della Legge 31, aveva introdotto nel regolamento ma che valevano solo per le d.i.a..

Noi diciamo che vogliamo guardare, a maggior ragione, l'autorizzazione unica con gli stessi criteri, perché se quei criteri dovevano valere per impianti fino ad un megawatt a maggior ragione i criteri di tutela, di salvaguardia, di vincolo di una parte di superficie agricola devono valere per impianti più grossi, che hanno un maggior impatto sul territorio, che hanno un maggiore carico ambientale dal punto di vista del nostro territorio.

Quindi noi esprimeremo un parere tecnico confortato anche dal parere della Commissione Paesaggio - sapete che il Consiglio Comunale di Mesagne ha già istituito (dovrebbe essere scaduto il bando) in Consiglio Comunale il regolamento, l'istituzione della Commissione Paesaggistica - e quindi parere ambientale del responsabile dell'Ufficio Ambiente insieme alla Commissione Paesaggistica, parere urbanistico completato da parte dell'ing. Perrucci per la parte urbanistica, parere complessivo che noi vogliamo che sia il Consiglio Comunale a recepire, a fare proprio, in negativo o in positivo quale sarà il parere, per trasmetterlo alla Regione Puglia senza aspettare che la Regione Puglia ci chieda, per cui all'ultimo momento uno si vede convocato alla conferenza di servizi e non ha gli strumenti per andare ad esprimere tutta quell'operatività che noi richiediamo con il regolamento per l'autorizzazione unica.

Poi c'è il problema delle d.i.a., di questi duecento potenziali insediamenti. Che fare?

Noi abbiamo due norme che devono guidare la nostra azione e devono supportare anche le decisioni dell'Amministrazione Comunale partendo dalla convinzione che noi vogliamo riprendere il governo ed il controllo del nostro territorio, tutelare e salvaguardare l'ambiente in equilibrio con gli obiettivi di produzione di energia rinnovabile, che noi non rinneghiamo, ma che sta - ripeto - già assumendo proporzioni significative se è vero com'è vero che, se andasse tutto a regime, sul nostro territorio 280 megawatt di produzione supererebbero da soli l'obiettivo del 2016 del piano regionale

energetico.

Questo è il dato dal quale noi siamo partiti per fare delle scelte che possono apparire più o meno forti ma che in quel momento bisognava dare all'ufficio, che, avendo adesso questo quadro definito, deve decidere come operare e come agire, quindi le direttive che la Giunta ha dato all'ufficio, suscettibili - ripeto - di integrazione e di modifica ampia e di discussione, erano delle direttive di urgenza per non lasciare l'ufficio scoperto nelle valutazioni di decisioni che oltre al supporto tecnico sono indubbiamente delle decisioni politiche che il Consiglio Comunale deve assumere.

Vi ho detto che è una scelta dire che l'autorizzazione unica la vogliamo valutare con il percorso che richiamiamo e cioè quello di tutelare le zone agricole di pregio oppure di individuare aree a pericolosità geomorfologica, aree classificate ad alta pericolosità idraulica, zone classificate a rischio R2, R3 e R4 (sapete che noi abbiamo anche questo problema, di essere in alcune zone a rischio R4 addirittura, grotte ed eventuali altre emergenze geomorfologiche oppure ambiti territoriali estesi di valore eccezionale e di valore rilevante rispetto al PUT, insomma terreni ricadenti in ambiti territoriali estesi) ed anche la valutazione dell'impegno della superficie agricola che vorremo - così come avevamo detto per le d.i.a. - non superiore al 50% della proprietà destinata all'impianto e che quel 50% non fosse una sommatoria di pezzetti ma fosse un'area effettivamente unica ed utilizzabile ai fini agricoli.

Io ovviamente posso leggere tutta l'impostazione e le decisioni, ma a me interessa portare al Consiglio Comunale le decisioni fondamentali. Questo percorso per l'autorizzazione unica, se questo è condiviso dal Consiglio Comunale, diventa acquisito nella delibera di Consiglio Comunale - ripeto - come parere non vincolante ma parere che sia sostanziato da una valutazione reale dell'ambito territoriale di insediamento degli impianti.

Il problema è fondamentale anche per gli impianti che hanno maturato il titolo della d.i.a..

Su questi che cosa dobbiamo fare? Io propongo che il Consiglio Comunale decida, sulla base della normativa vigente, di assumere delle decisioni conseguenti.

Se noi abbiamo accertato oggi - non con documentazione amministrativa ma con verifica tecnica in loco e con documentazione fotografica - che centotrentadue impianti che dichiaravano inizio di attività un anno fa, due anni fa o tre anni fa non hanno iniziato i lavori ed una parte di questi ricadono in quell'area che il Consiglio Comunale stesso ha definito essere area non idonea all'installazione, per tutti gli impianti che hanno maturato il titolo della d.i.a. e la cui attività - come accertato con verifica tecnica e documentazione fotografica - non ha avuto inizio pensiamo che si debba proporre, sulla base degli obblighi che derivano a noi dalla sentenza della Corte Costituzionale, cioè un obbligo di autotutela rispetto

all'avvio delle attività bloccate dalla sentenza della Corte Costituzionale ma anche - ritengo - un'interpretazione della legge cosiddetta salva d.i.a. che se avesse voluto salvare tutte le d.i.a. - come in effetti, per esempio, la Legge 96 indicava come percorso possibile il rilascio della d.i.a. in maniera generalizzata sul territorio italiano - avrebbe detto "Tutti i titoli, eccetera eccetera, sono prorogati di...".

Non ha detto questo. Ha detto che agli impianti regolarmente autorizzati con normativa regionale che sono in grado di essere in esercizio entro centocinquanta giorni dalla data di approvazione possono farlo fino al 19 gennaio del 2011 che è la data di scadenza dei centocinquanta giorni.

Quindi io credo che noi siamo tenuti a dire alle centotrentadue d.i.a. presenti sul nostro territorio che la loro d.i.a. è decaduta come efficacia per effetto della sentenza della Corte Costituzionale e per effetto del mancato inizio ad oggi di qualunque forma di attività sul terreno oggetto della d.i.a. autorizzata.

È una proposta ovviamente impegnativa ma esamineremo casi eventuali di soggetti titolari di d.i.a. che diranno "Caro Comune di Mesagne, pur riconoscendo la validità della sentenza della Corte Costituzionale, i nostri diritti quesiti, i diritti maturati, si sostanziano in..." e dimostreranno che cosa fa credere che il loro è un diritto acquisito. Esamineremo i singoli casi come stiamo facendo, ma probabilmente non saranno tutti i centotrentadue in queste condizioni.

Sappiamo di avere di fronte anche potenziali colossi (multinazionali o quant'altro) che hanno potere e strumenti da far valere, ma al Consiglio Comunale io pongo la domanda: vale la pena o no impegnarsi per cercare di salvaguardare, nei limiti del possibile, il territorio di fronte a questa situazione? Vale la pena o no tutelare al meglio l'immagine ambientale e paesaggistica del nostro territorio che oggi, vivaddio, ha un equilibrio territorio, ambiente, paesaggio e bene monumentale che viene riconosciuto dalle linee guida emanate il 19 settembre e da una legge regionale che oggi doveva essere in approvazione nella Commissione Ambiente - non ho notizia dell'approvazione -, che vi leggerò, che finalmente pone di nuovo al centro il valore del territorio pur riconoscendo la necessità della tutela?

Ai centotrentadue impianti, intanto, noi comunichiamo che la loro d.i.a. non vale più, anche perché dobbiamo essere chiari: la speculazione sul mercato economico dell'energia, delle d.i.a. appese, è altro che i 20.000 euro dati ai nostri poveri agricoltori. Parliamo di un mercato di centinaia di migliaia di euro per ogni d.i.a., di interessi, quindi, che si muovono ben consistenti e noi sappiamo di doverci eventualmente misurare anche con questi livelli economici di interessi ma pensiamo che sia giusto che il Consiglio Comunale affronti la difesa del proprio territorio se oggi ne abbiamo un minimo di possibilità.

L'altra proposta, sempre per la d.i.a., è che gli effetti relativi alla denuncia di inizio attività avviata in conformità alla normativa regionale - la cui attività risulti in fase avanzata di realizzazione -, a condizione... noi abbiamo scritto pari pari che gli impianti siano entrati in esercizio entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della Legge 129.

Entrata in esercizio. Non completamento lavori. Perché probabilmente ci sono un po' di difficoltà - ci sono sicuramente esperti sotto questo aspetto che conoscono meglio di me le condizioni di mercato - che tutte queste d.i.a. si tramutino in autorizzazioni all'esercizio e comunque noi riportiamo pari pari la legge perché su quelli iniziati è chiaro che non puoi dire "Non hai fatto niente" ma a quelli la cui d.i.a. è scaduta per la decorrenza dei tre anni diciamo "Fermati e poi vediamo che cosa devi fare".

In più diciamo che per tutti quegli impianti la cui situazione potenzialmente anomala si è evidenziata (cioè quelli messi uno accanto all'altro)... Laddove non è iniziato abbiamo detto che comunichiamo anche a loro la decadenza e vedremo poi che cosa accade, mentre laddove sono iniziati i lavori abbiamo disposto - e sono già in corso verifiche amministrative e tecniche più approfondite - nuova ispezione di impianto e soprattutto richiesta di autocertificazione del richiedente in cui si confermi, con assunzione di responsabilità personale (questo significa rischio di penale per capirci), l'univocità dell'iniziativa imprenditoriale rispetto a quelle confinanti, cioè uno deve dichiarare "Io non c'entro niente con quelli vicini".

Ma se queste verifiche non ci convincono rispetto agli obblighi fissati dalla legge e tutte le azioni che noi mettiamo in campo ci lasciano qualche dubbio e sospetto, noi, tra le verifiche amministrative e tra gli obblighi che demandiamo all'ufficio, non escludiamo la possibilità di invio all'Autorità Giudiziaria dei fascicoli che riguardano questi agglomerati di impianti. Non perché abbiamo certezze, perché se avessimo certezze lo dovremmo fare obbligatoriamente; se avessimo certezze che hanno compiuto dei reati sarebbe nostro obbligo denunciare. Non abbiamo certezze, però non abbiamo neanche la certezza che non sia accaduto niente.

Se dopo le verifiche che faremo sugli atti catastali, su quando hanno stipulato, se hanno e dove hanno stipulato tutti insieme o meno,... tutte queste cose ed una nuova verifica in loco restassero dei sospetti, credo, anche rispetto a quello che la stampa ha sbattuto ripetutamente in prima pagina in alcune circostanze "Possibili truffe", "Possibile evasione", eccetera, che non avremo difficoltà - perché l'ufficio ha operato in previsione di questo, tra l'altro, inserendo anche nelle autorizzazioni una norma precisa che richiamava il rispetto della normativa dell'univocità dell'iniziativa imprenditoriale - a proporre che sia la Magistratura ad indagare fino in fondo su questa possibile elusione normativa ma anche fiscale, perché sapete che il trattamento del regime fiscale di impianti va

anche in rapporto alla dimensione della produzione energetica. In più vogliamo verificare l'autorizzazione agli scavi per realizzare il famoso allaccio Enel. C'è stata una delibera dell'amministrazione precedente, la 216 del 2009, che interveniva sull'argomento dell'autorizzazione agli scavi definendo un percorso; questa delibera diceva come deve avvenire la presentazione del progetto, eccetera, e deliberava anche la possibilità di acquisire la disponibilità dai privati di fare qualche intervento di miglioramento della condizione di viabilità, fornire lampioni fotovoltaici per pubblica illuminazione, disponibilità per asfaltare pezzi di strada non asfaltata o di completare la strada dopo il loro intervento... insomma una serie di possibilità.

In realtà - è l'ultima considerazione che voglio inserire - la domanda che ci dobbiamo porre è: che cosa ha prodotto per l'economia del nostro territorio questo tipo di insediamento? Per quanto anche la convenzione che questi avrebbero dovuto fare sulla base del regolamento prevedeva l'utilizzo di manodopera locale avete voi notizia - non so se i tecnici hanno notizia - di quali movimenti economici o di quante assunzioni reali (non lavoro a nero) abbiano determinato l'installazione di questi impianti fotovoltaici?

In più il Comune di Mesagne ad oggi non ha riscosso una lira (questo per evitare che si crei la convinzione che tutto questo è avvenuto perché nel frattempo il Comune si è arricchito), neanche dei canoni minimi dovuti che erano quelli dell'occupazione suolo pubblico temporaneo durante i lavori oppure dell'occupazione permanente dei cavi di collegamento verso le cabine.

Adesso io propongo che il Consiglio Comunale metta anche queste cose, il pagamento del dovuto, anche rispetto all'ICI, perché nel mentre ci proponiamo in alcuni casi di far pagare di meno i nostri cittadini non ci siamo posti il problema per dire "Ma a questi per tre anni che utilizzano il terreno in maniera diversa possiamo chiedergli un pagamento di ICI diverso, in maniera forfettaria, in attesa dell'accatastamento finale? È una cosa che vogliamo verificare e che proponiamo che il Consiglio Comunale verifichi.

Ad oggi, tranne qualche intervento dei tipi che vi ho richiamato (un po' di lampioni fotovoltaici o un po' di strade da asfaltare)... anche perché sono pochi i lavori ultimati e quindi sono pochi i soggetti che sono stati chiamati anche al rispetto di una disponibilità che doveva essere disponibilità dell'azienda a realizzare, perché la legge vietava ai Comuni di contrattare le royalty, i Comuni non potevano contrattare le royalty, si parlava soltanto - il Decreto Legislativo 387 lo prevede - di possibile ristoro ambientale nel senso che laddove si realizza l'intervento devi eventualmente creare condizioni di impegno, però non si parlava di questo, quindi noi proponiamo il collegamento diretto con l'Ufficio Tributi anche nel rilascio delle autorizzazioni di scavo, perché questi prima vanno a pagare quel poco che è dovuto e poi prendono l'autorizzazione di scavo.

Ma un'altra cosa importante che abbiamo verificato è che lo scavo e la richiesta di scavo, quindi l'autorizzazione, deve essere data al titolare della d.i.a. e non può essere data al titolare che effettua i lavori perché è come se uno facesse casa ed il permesso di costruire lo va a chiedere il costruttore, non è intestato al... Quindi c'è anche un problema da verificare - questo a livello amministrativo ma capite che è un lungo lavoro -, di vedere quale attinenza c'è tra chi ha chiesto i lavori di scavo (ed in maniera ripetuta è sempre uno stesso soggetto) e quelli che hanno la titolarità della d.i.a., quindi mettere a fuoco anche questa situazione dal punto di vista dell'Ufficio Tributi e determinare la dimostrazione dell'avvenuto pagamento preventivo all'insediamento ai lavori.

Poi, come per tutto, è previsto che il sottosuolo è occupazione permanente di suolo pubblico e quindi anche lo scavo.

Vedremo come l'Enel dovrebbe pagare ad utenza e non a lunghezza.

Il collegamento finale è quello dell'Enel ma i lavori dall'impianto alla cabina di ricezione... quindi c'è tutta una problematica da verificare in termini tributari e fiscali che ovviamente vogliamo demandare all'Ufficio Tributi in collegamento stretto con i Lavori Pubblici e Urbanistica.

Quindi qual è l'obiettivo finale che noi vogliamo proporre al Consiglio Comunale? Se noi siamo d'accordo che bisogna tenere nel giusto equilibrio l'obiettivo primario, che è un obiettivo nazionale, di produzione energetica da fonti rinnovabili con l'auspicio che (parola incomprensibile) in detrazione sul nostro territorio di quello che abbiamo già da fonti non rinnovabili,... tenere in giusta considerazione soprattutto la difesa e la tutela del territorio, perché, guardate, oggi questo concetto ormai è acquisito e vi ho richiamato le direttive nazionali che sono fatte non a caso di concerto tra tre Ministeri (il Ministero dello Sviluppo Economico che è il titolare del piano energetico e della titolarità delle normative energetiche, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del territorio ed il Ministero dei Beni Culturali), cioè valori fondamentali che si devono equilibrare, giusto e (parola incomprensibile) possibilità anche deregolarizzando, facilitando l'accesso all'autorizzazione unica, ma anche individuando norme di tutela e di salvaguardia del proprio territorio. Questo demandato di nuovo alla Regione che indubbiamente dovrà adeguarsi entro sessanta giorni con una nuova normativa che sostituisca la Legge 31.

Nel frattempo, la Regione Puglia, oggi discuteva una modifica importante. Rendendosi conto dell'enorme portata degli interventi fin qui realizzati ha prodotto un disegno di legge che è del maggio 2010, oggi in Commissione Ambiente, che praticamente, facendo il quadro di ciò che è accaduto, dicendo che la Regione Puglia rappresenta la punta avanzata nello scenario nazionale in tema di sviluppo energetico, dopo a dire che il piano prevedeva 4.000 megawatt e 200 per il fotovoltaico, eccetera, dice che (è importante questa

considerazione che rafforza la convinzione che il Consiglio Comunale serenamente può assumere alcune decisioni anche se appaiono forti): "In tale contesto si ritiene indispensabile fornire indirizzi operativi e programmatici che consentano da un lato di indirizzare lo sviluppo di nuove eoliche e fotovoltaico verso nuove frontiere e dall'altro di sviluppare nuovi segmenti di produzione di energia da fonti rinnovabili. - notate bene - In particolare risulta necessario adottare i primi strumenti normativi per orientare le nuove installazioni di fotovoltaico sul territorio già costruito, non più impianti a terra - l'aveva già detto La Barbanente nel suo documento programmatico come piano paesaggistico regionale ed oggi si ufficializza questa norma -, ma sul territorio già costruito (tetti delle abitazioni, coperture di capannoni, serre agricole)".

Finalmente. Sapete che sulle serre agricole alcune Regioni (ultima, forse, la Regione Sardegna o Lazio, non mi ricordo) hanno legiferato sul fotovoltaico per le serre agricole combinando, quindi, la possibilità di produzione ed interventi con serre agricole insieme alla produzione di fotovoltaico.

Quindi la Regione dice: "...nuovo fotovoltaico solo sul territorio già costruito; limitare l'occupazione di suolo per le nuove installazioni di impianti eolici preferendo le soluzioni offshore; favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie pulite di produzione energetica quali, a mero titolo esemplificativo, il solare termodinamico, la geotermia e le celle ad idrogeno.

In tal senso, al fine di ricondurre ad un'attenta valutazione l'occupazione di suolo e territorio per i nuovi impianti industriali, si ritiene necessario intervenire a modificare l'attuale quadro normativo regionale in materia di valutazione di impatto ambientale - cioè il primo intervento di questa proposta di legge - adeguandolo al contesto rappresentato".

Che cosa propongono? Rispetto ad un quadro che via via ha ridotto la potenza installata rispetto all'obbligo del via (perché prima, inizialmente, erano 15 megawatt, poi sono diventati 10 e con questa proposta diventerebbero 0,5 megawatt), anche se tornasse la d.i.a. come possibilità di autorizzazione di impianto di fotovoltaici, sarebbe soggetta, se questa legge sarà approvata, a valutazione obbligatoria di impatto ambientale.

In definitiva, rendendosi conto tutti dei fenomeni degenerati e dei danni prodotti al territorio (non del danno del fotovoltaico in sé insisto nel dire), è chiaro che si cerca oggi di proporre una normativa più equilibrata e che più faccia risaltare la valutazione e la necessità della tutela del territorio.

Queste in sintesi sono le proposte che io avanzo al Consiglio Comunale e, ripeto, ovviamente, al di là dei tempi di intervento diretti per quanto riguarda l'ufficio, c'è la disponibilità su questa impostazione, tenendo salvo il principio di difesa e tutela del nostro territorio, a valutare anche azioni più stringenti e più determinate che ci possano portare a raggiungere l'obiettivo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Assessore Faggiano. Possiamo aprire il dibattito non prima però che io abbia colmato una lacuna nell'esposizione e nell'introduzione: dell'argomento si era occupata anche Commissione Consiliare nella seduta del 24 settembre e di dare atto - perché resti a verbale, non sposta di un millimetro la completezza dell'esposizione dell'Assessore - che le linee guida di cui ha parlato sono state emanate in data 10 settembre, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 18 settembre ed entreranno in vigore il 3 ottobre.

Questo era per la completezza.

A questo punto possiamo aprire il dibattito. Chiede di parlare il Consigliere Semeraro. Ne ha facoltà.

Consigliere SEMERARO

Buonasera a tutti. Presidente, non ho capito come volete concludere questo Consiglio Comunale nel senso che rispetto al titolo della convocazione che avete inviato non avete scritto che prendiamo atto di alcuna determinazione o proseguiamo a stabilire quale percorso dobbiamo portare a termine questo pomeriggio.

Volevo capire, appunto, dal Presidente o dall'Assessore che si è espresso in questo momento che tipo di testo dobbiamo valutare perché io, per esempio, personalmente - e credo anche il gruppo che rappresento - sono d'accordo sulle proposte che ha fatto l'Assessore per quanto riguarda le limitazioni territoriali, però sinceramente adesso io non ho capito su quale testo andiamo a lavorare perché non l'ha detto né l'ha detto il Presidente.

Questa conclusione in apertura del mio intervento è, tra l'altro, la sintesi dell'intervento che vado adesso ad esporre, perché, il problema del fotovoltaico è stato affrontato anche nella scorsa Amministrazione Comunale in cui ci siamo trovati a discutere proprio agli albori del percorso del fotovoltaico (la normativa, infatti, è di quel periodo, del 2008-2009) ed abbiamo inteso comunque subito che la problematica non era semplice, quindi l'obiettivo primario che ci siamo posti era quello di regolamentare la problematica nell'insieme. Io sono d'accordo anche con quello che è l'obiettivo, cioè il punto di equilibrio che va applicato con intelligenza tra lo sviluppo energetico - che comunque è un'opportunità da cogliere perché importiamo energia ed il territorio - e le leggi che si sono succedute che vanno in questa direzione, quindi l'equilibrio difficile da attuare tra questo elemento è quella che è la peculiarità del nostro territorio che è stato da sempre un territorio prettamente agricolo.

Chiaramente non ci siamo resi conto di quello che poteva accadere, di quante paure sono emerse in questo periodo e di quello che può diventare - come sta diventando - il nostro territorio.

Addirittura le associazioni che sono intervenute e si sono susseguite

in questo periodo con interventi (per ultimo, lo menziono, anche il buon Rino Stranieri ha affisso un manifesto pubblico per quella che è la preoccupazione di un cittadino che ha diritto di esprimere la propria valutazione su quello che sta accadendo) hanno chiesto la moratoria alla Regione e La Barbanente, per conto suo, per bocca sua, ha detto che è impossibile avere una moratoria perché le normative che si susseguono - finanche, addirittura, aspettiamo il 2 ottobre per sapere che fine faremo con le linee guida - ha detto che è impossibile, quindi è una situazione ancora, a mio avviso e ad avviso di tutti, in divenire.

Dell'aspetto politico l'Assessore non ne ha parlato ma io voglio soltanto ricordare che la bandiera di Vendola era il fotovoltaico ed oggi assistiamo, purtroppo per lui, ad una retromarcia colossale nel senso che si trova anche lui in difficoltà con tutto quello che sta accadendo.

Dicevo che la normativa si è evoluta molto in questi anni, anche da quando ha approvato il regolamento il Consiglio Comunale, un regolamento che in parte risulta superato.

Detto questo però io devo dissentire da un passaggio che leggo nella relazione allegata alla delibera quando si parla di un deliberato assembleare che costituirà una sorta di codice del fotovoltaico a cui tutti dovranno uniformarsi.

Questa, Presidente e Assessore, non mi sembra la procedura più consona rispetto al titolo del Consiglio Comunale. Mi domando se la procedura ordinaria, quella che dovrebbe essere - ritengo - quella ordinaria, possa essere sostituita da quello che dite voi, nel senso che io ritengo invece che tutte le questioni attinenti al fotovoltaico vanno tradotte ed inserite nel regolamento approvato comunque dal Consiglio Comunale all'unanimità, chiaramente superato da questi aspetti normativi, che prevede tutte le limitazioni di cui parlava l'Assessore. Sono già inserite in un regolamento.

Il primo invito che faccio all'assemblea è che chiedo venga valutato attentamente è quello di effettuare ed inserire quanto discusso e deliberato eventualmente oggi nel regolamento comunale, perché altrimenti qualsiasi deliberato che noi andremo a proporre resterà un atto... come l'atto di indirizzo che avete fatto.

In questo modo noi possiamo essere più chiari.

Oggi ascoltiamo il lavoro svolto dagli uffici - l'abbiamo ascoltato per il tramite dall'Assessore - e devo dire che è un lavoro eccellente, fatto bene e mi complimento con l'ufficio; io mi sono sempre complimentato ed ho avuto l'onore di lavorare con questi tecnici e devo dire che il lavoro è veramente eccellente.

Oggi io penso che dobbiamo sentire le problematiche, tutte le difficoltà che ci sono, raccogliere i suggerimenti del Consiglio Comunale e poi possiamo fare una commissione al giorno e nel prossimo Consiglio Comunale approviamo il regolamento modificato con quello che esce da questa discussione.

Ma non solo, io chiedo che anche la città si esprima. Voi avete detto

che tutti i percorsi importanti per la nostra città vanno condivisi con le associazioni e con i cittadini e questo è mancato nella vostra azione. Voi avete fatto un atto di indirizzo il 14 settembre, ci avete convocati in una commissione di due ore forse pensando di poter esaurire l'argomento ma per noi non è esaurito l'argomento né oggi pomeriggio siamo in grado di poter fornire quelli che sono i nostri suggerimenti o quello che emerge da questa discussione.

La nostra richiesta è quella di raccogliere tutte i possibili contributi da parte di tutti e poi, da domani, fare una commissione al giorno per poter tradurre tutto quello che noi andiamo a dire e proporre ora in un regolamento, anzi nel regolamento esistente modificato con le innovazioni.

La difesa del nostro territorio, che - voglio evidenziare - per quanto mi riguarda va tutelato sotto ogni forma, è quello che ci spinge a lavorare in questa direzione; un orientamento in linea con il piano tematico e coerente con il nostro territorio agricolo.

Io, appunto, ho detto che sono d'accordo con la ricerca di quel punto di equilibrio tra tipicità e fonti rinnovabili e la ricerca di questo punto di equilibrio è abbastanza difficile perché sono tante le esigenze da contemperare; il fotovoltaico deve essere concepito come un'opportunità da cogliere e quindi questo è l'equilibrio, ma mi sembra di capire che state attuando la cosiddetta "tolleranza zero", cioè che si sta applicando una forma di rigidità che dobbiamo stare attenti a far sfociare in contenziosi che potrebbero anche essere molto pericolosi per il Comune.

Quindi dicevo del lavoro che ho visto in commissione l'altro giorno, un lavoro dettagliato, la Giunta ha deliberato questo atto di indirizzo ma ciò non significa comunque, a mio avviso, l'elaborazione di quell'atto di indirizzo fine a se stesso. Quell'atto di indirizzo deve trovare uno sbocco nel regolamento comunale ma soprattutto con un confronto più partecipativo in commissione e nella città.

I nostri uffici dovevano dare delle risposte ha detto l'Assessore Faggiano, ecco perché l'atteggiamento così precipitoso: appunto l'atto di indirizzo in Giunta, una Commissione Consiliare e quindi il Consiglio Comunale. Noi avevamo bisogno, invece, di un po' più di tempo, abbiamo bisogno di una partecipazione più condivisa con le forze sociali, con le associazioni ed anche con i partiti politici e sarebbe stato più corretto procedere ai lavori in commissione per giungere alle modifiche regolamentari. Insisto su questo fatto.

Ritorno sul fatto che i punti della relazione sono, in linea di principio, tutti condivisibili perché vanno nella difesa del territorio ma devono essere riportati nel regolamento così come poi verranno discussi.

Insomma, questa è la proposta che noi facciamo e che ritengo possa andare bene integrando il testo del regolamento.

L'invito che faccio anche è quello che tutte le risorse che deriveranno dal fotovoltaico - ho appreso che sono zero attualmente - dovranno avere una destinazione prestabilita riferita ad interventi

soprattutto nel comparto agricolo se possibile, non destinato ad altro, nonché sull'incentivazione alle politiche energetiche sugli edifici comunali, scolastici e sull'edilizia privata.

Occorre applicare tutte le altre norme contenute nel regolamento. Ora che il quadro dell'ufficio è completo occorre procedere a verificare se le ditte che hanno avuto il parco concluso hanno versato l'una tantum prevista dal regolamento, se hanno previsto le siepi intorno ai recinti, se le polizze fideiussorie hanno la loro valenza.

Ho visto il Presidente della Provincia cui vorrei che si rivolgesse l'invito di porre un'attenzione particolare sulle strade provinciali su cui ricade la competenza della Provincia perché credo che ci stiamo accorgendo tutti che effettivamente si tratta di una situazione al limite del paradosso, ritengo che bisogna intervenire soprattutto sulle quelle che sono le occupazioni degli spazi, quindi vorrei che anche la Provincia chiarisse che tipo di politica vuole attuare su questa discussione.

Il tema dell'equilibrio non deve distogliere l'attenzione - e concludo - da quello che è il tema principale delle nostre discussioni e della politica locale, cioè che fine farà il comparto agricolo.

Io sono d'accordo con quanto ha detto l'Assessore, che il fotovoltaico non è la causa della crisi, ma devo dire che in un certo senso ha contribuito anche alla sua fine. Questa triste considerazione trova riscontro nel fatto che ogni giorno assistiamo alla fine di questo settore tanto amato, che ha rappresentato il lavoro di tanti concittadini che davano soddisfazione a quello che facevano ed alla nostra società, un patrimonio che si sta disperdendo e che nessuna parte politica, di tutti i colori, non è riuscita a salvaguardare questo settore, quindi c'è l'invito a non abbandonare - mi rivolgo all'Assessore alle Attività Produttive - questo grande settore.

Concludo chiedendo che il Consiglio Comunale possa recepire la proposta che ho fatto all'inizio e cioè quella di mettere insieme tutte le proposte che possono derivare, partendo anche dall'atto di indirizzo della Giunta Comunale, per poterle esaminare per bene in commissione e poi riportarle nel regolamento già approvato con le modifiche del caso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Semeraro. Chiede di intervenire il Consigliere Saracino Rosanna.

Consigliere Rosanna SARACINO

Grazie Presidente. Buonasera alla Giunta, al Sindaco ed a tutti i Consiglieri. Io ho una grossa difficoltà perché intervenire dopo la relazione dall'Assessore Faggiano significa ripetere tutto quello che è stato già detto, quindi mi asterrò dal ripetere le considerazioni che ha, in maniera molto approfondita e zelante, fatto l'Assessore

Faggiano perché diventeremmo ripetitivi ed oltremodo noiosi.

Io intervengo non solo nella qualità di Consigliere ma anche e soprattutto nella mia qualità, in questo momento, di Presidente della Prima Commissione Consiliare nella quale ci siamo occupati di questo problema in una seduta del 23 settembre, una seduta - ricordo a me stessa - monotematica sul tema del fotovoltaico, che è stata fissata per quella data proprio perché si attendeva quella delibera di Giunta, una delibera che, così come vi ha spiegato l'Assessore Faggiano, non è altro che una delibera di indirizzo e, come tale, noi dobbiamo prenderla in considerazione.

È accaduto, infatti, che il fenomeno del fotovoltaico - credo - sia sfuggito di mano a tutti e ci siamo ritrovati di fronte a questa situazione che andava necessariamente tamponata.

L'ufficio chiedeva giornalmente aggiornamenti anche dal punto di vista normativo perché - non starò qui a ripetere - come vi ha detto l'Assessore Faggiano purtroppo c'è stato un susseguirsi di leggi che hanno consentito anche il proliferare di questi impianti fotovoltaici e quindi l'ufficio aveva necessità di avere delle linee guida e delle risposte da dare a chi ancora presentava e avanzava istanze per poter installare impianti fotovoltaici nel territorio di Mesagne.

Quindi, tenuto conto di ciò, è ovvio che noi stasera andiamo a discutere di un problema che riguarda l'assetto del nostro territorio, problema che più che politico diventa un problema che l'Amministrazione Comunale deve considerare di tutela dell'ambiente e del territorio che dobbiamo considerare di primaria importanza.

Io, in passant, rispondo al Consigliere Semeraro perché mi è piaciuta molto l'espressione usata pocanzi: tolleranza zero. Credo che quel provvedimento, quella delibera di Giunta del 14 settembre, non sia frutto di questo atteggiamento di "tolleranza zero"; credo che sia stato frutto di una presa di coscienza, la presa d'atto di una situazione urgente che andava assolutamente presa di petto e così è stato fatto.

Peraltro si è arrivati a quella delibera di Giunta dopo un lavoro di tre mesi, lavoro che abbiamo visto tutti, che è sotto i nostri occhi e che ha impegnato l'Ufficio Urbanistica, l'Assessore in prima persona, l'ing. Claudio Perrucci ed il geom. Carlo Volpe in una ricerca affannosa e spasmodica di tutti quegli elementi che potevano essere necessari ed utili per poter giungere poi a quell'indirizzo, a quella delibera, che è una delibera di indirizzo che segna dei punti e dei paletti fondamentali dai quali noi oggi dovremmo partire per poter portare a casa stasera - almeno così ci auguriamo tutti - un provvedimento condiviso da tutte le forze politiche perché, così come più volte ha ripetuto l'Assessore Faggiano, non è un discorso prettamente politico - e si è astenuto anche dal fare considerazioni politiche - ma è un discorso che riguarda tutta la cittadinanza mesagnese e tutto il territorio del Comune di Mesagne.

In relazione, poi, all'intervento del Consigliere Semeraro - purtroppo, Giuseppe, hai parlato solo tu, quindi posso rispondere per

adesso solo a te - diceva che i punti della relazione di fatto li condividete, ed è questo che era emerso peraltro anche durante la commissione il 23, però critichi il modus operandi di come si è giunti a quella delibera di Giunta e soprattutto ci chiedevi questa sera - se non ho capito male; se ho capito male mi correggerai - che i punti condivisibili che sono confluiti in quella delibera possano essere poi il fondamento di un nuovo regolamento che voi vorreste fare immediatamente.

Io credo che sia interesse di tutti - ed anche questo era nostro interesse - andare a modificare il regolamento perché abbiamo visto e vi ha già detto - non è qui il caso di ripetere - l'Assessore Faggiano che il nostro regolamento era stato congegnato sulla base della Legge Regionale nr. 31 che ha avuto le sue sorti a causa di quella sentenza della Corte Costituzionale, quindi è chiaro, è ovvio ed è assolutamente necessario andare a rivedere quel regolamento, però ad oggi ci sono degli ostacoli normativi che ci impedirebbero di andare a mettere mano al regolamento perché noi attendevamo quelle famosissime linee guida che soltanto il 10 settembre sono state finalmente stilate, pubblicate il 19 e quindi entreranno in vigore il 3 ottobre.

Ovviamente noi potremo mettere mano al regolamento solo dopo che quelle linee guida saranno entrate ufficialmente in vigore e saranno quelle la nostra bussola per orientarci anche sul da farsi.

Ritengo - e concludo con questo invito rivolto a tutti i Consiglieri - che stasera dovremmo trovare un punto di incontro su questa problematica, su questa tematica, anche perché è necessario assolutamente porre dei freni e dei paletti a questa situazione, quindi l'auspicio nostro è quello di condividere pienamente l'orientamento che si è dato già la Giunta con quel provvedimento del 14 settembre pur rimanendo sempre aperti e disponibili a tutti i contributi che vorranno arrivare dalle altre parti politiche e pur consapevoli del fatto che il lavoro, così come allo stato in cui si trova oggi, è soltanto l'inizio di ciò che vorremmo che si facesse successivamente.

Non ultimo, anzi primo fra tutti, il nostro obiettivo sarà quello della modifica del regolamento e questo ci auguriamo di poterlo fare insieme, con il contributo di tutti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Saracino. Chi chiede di intervenire? Il Consigliere Castrignanò ne ha facoltà.

Consigliere CASTRIGNANO'

Saluto il Sindaco, il Presidente del Consiglio, gli Assessori, i Consiglieri e il pubblico in ascolto. Ho ascoltato con molto interesse la relazione dall'Assessore Faggiano che, peraltro, avevo già ascoltato in Commissione Uso e Assetto del Territorio. Per la verità devo dare atto alla sua puntualità, pensavo che volesse far

scadere qualche altra d.i.a. considerati i tempi dell'illustrazione, ma sulla tempistica ritengo che occorra intervenire immediatamente sull'atto di indirizzo, cioè il Consiglio Comunale deve avallare quell'atto di indirizzo; poi la forma è da vedere in che modo il Consiglio debba recepire, però sul fatto che occorre procedere su due tempi, cioè prima l'atto di indirizzo e poi il regolamento, ritengo che non sia oggetto di valutazione discrezionale perché sia la sentenza della Corte Costituzionale quanto la legge intervenuta dopo ci impongono dei paletti ben definiti oltre i quali non possiamo andare.

Devo dire che, per la verità, quelle che erano le buone finalità della Legge 31/08 - ahimè -, che era no quelle del controllo del territorio, del governo del territorio da parte delle comunità locali, alla fine hanno avuto - purtroppo - un effetto controproducente perché, laddove hanno previsto di innalzare la soglia di potenza in forza della quale c'era il discrimine fra l'autorizzazione unica e la d.i.a., hanno di fatto incentivato la proliferazione degli impianti perché questa procedura semplificata, quella della d.i.a., unita alle incentivazioni economiche, di fatto hanno prodotto quel fenomeno che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Questo argomento, che è stato proposto dal Presidente del Consiglio Comunale perché era stato concordato in sede di conferenza dei capigruppo in mondo molto aperto, si presenta alla valutazione sotto molteplici aspetti, tra gli altri anche quelli connessi all'utilizzo dei terreni agricoli e quant'altro (però quello riguarda ovviamente anche il discorso di attività produttive e si sottopone a delle riflessioni molto più ampie rispetto all'ambito più delimitato degli impianti fotovoltaici) che comunque hanno avuto una ricaduta negativa sulle attività, sui terreni agricoli, che ovviamente erano già in situazione di sofferenza da molto tempo prima rispetto all'introduzione di questa fonte rinnovabile - sulla quale ci troviamo pienamente d'accordo intendiamoci - che andava governata.

La sentenza della Corte Costituzionale è intervenuta per ripristinare una situazione che la Legge Regionale in qualche modo aveva sbilanciato rispetto ad altre situazioni di altre Regioni e l'indicazione della Legge originaria del 2003 è stata confermata anche dalle linee guida che sono uscite nei giorni scorsi, per cui ovviamente il fatto di adottare quell'atto di indirizzo va anche in linea con quelle che sono, appunto, le linee guida che sono state pubblicate nei giorni scorsi e che devono ancora entrare in vigore, quindi, ovviamente, non c'è uno stravolgimento di una situazione normativa attraverso le linee guida, le linee guida non fanno altro che confermare un assetto normativo che già si vedeva in luce nell'anno 2003; il problema è che abbiamo dovuto aspettare sette anni per avere delle linee guida.

Peraltro, a proposito del regolamento, c'è da dire che tra gli allegati ci sono dei criteri di individuazione delle aree non idonee, ecco perché, a maggior ragione, il discorso del regolamento, la

tempistica del regolamento, richiede sicuramente una riflessione ed un tempo maggiore rispetto a quello che, invece, adesso è necessario (l'intervento attraverso l'atto di indirizzo) perché bisogna tamponare una situazione che adesso ci troviamo a fronteggiare.

Il punto è che, siccome la Legge che è intervenuta nel 2010 in qualche modo doveva sanare e sana la dichiarazione di illegittimità costituzionale che ha creato un vuoto normativo per cui ci trovavamo - prima della Legge 2010, che è intervenuta nell'estate 2010 - con tutta una serie di d.i.a. che sicuramente sarebbero diventate fuorilegge o, meglio, erano fuorilegge o comunque fuori da un quadro di riferimento normativo,... Ecco perché è importante l'art. 1 quater che ha stabilito in modo netto che tutte le d.i.a. che sono state avviate... Questo è un elemento importante perché lo dice il testo della legge e sgombra il campo e la preoccupazione di un contenzioso su questo punto, perché ritengo che siccome la legge parla di "dichiarazione di inizio attività avviate", sicuramente, nel momento in cui andiamo ad intervenire su situazioni che ancora non hanno visto una modifica dello stato dei luoghi, dovremmo essere al riparo da qualsiasi tipo di contestazione o contenzioso, ovviamente sempre andando ad un atteggiamento di confronto e, laddove ci sono delle indicazioni da parte di chi va a chiedere un rinnovo di una d.i.a., di confronto e non di chiusura netta dov'è possibile valutare alcune situazioni particolari.

Ritengo che considerati i tempi stretti che impone la legge, cioè i centocinquanta giorni (che dal mio conteggio dovrebbero scadere il 16 gennaio che è festivo, quindi dovrebbe scadere il 17 gennaio), questo termine andrà a risolvere tutta una serie di problemi, per cui di buona parte di quelle centotrentadue d.i.a. non ancora attivate sicuramente avremo un'estinzione automatica per effetto di quella disposizione di legge, ecco perché è importante oggi dare quell'atto di indirizzo agli uffici perché in questo arco di tempo abbastanza limitato devono confrontarsi con quelli che sono i problemi scaturenti da tutta questa situazione che è stata evidenziata dal lavoro egregio - e ci tengo a sottolineare lavoro egregio - di mappatura che è stato fatto dagli uffici competenti perché era importante partire dal dato concreto ed obiettivo sul territorio per andare a capire tutte le ricadute che ci potranno essere per effetto di questi provvedimenti che si vanno ad adottare.

A questo c'è da aggiungere - non perché devo essere portavoce di livelli sovra ordinati - l'atteggiamento della Provincia, che è stato citato dal Consigliere Semeraro, a proposito del problema del fotovoltaico.

Intanto, come ha ricordato l'Assessore Faggiano, le competenze della Regione sono state delegate alla Provincia, per cui la Provincia di Brindisi adesso si trova a dover affrontare il problema della regolamentazione del fotovoltaico e mi risulta che la Provincia di Brindisi abbia dato incarico, attraverso i suoi organismi, a fare una mappatura sull'intero territorio provinciale, per cui noi abbiamo

fatto la nostra parte come Comune di Mesagne - forse, credo, siamo stati i primi in questa ottica - nell'individuare tutte le situazioni sul territorio di Brindisi ed immediatamente dopo, anche a livello provinciale, sarà adottato un regolamento che prevederà dei limiti, delle zone di salvaguardia, rispetto ad un'invasione del fotovoltaico perché ad oggi ci siamo trovati con una proliferazione selvaggia del fotovoltaico.

A titolo di esempio, per quelle che sono state le linee programmatiche indicate dagli organismi della Provincia, sicuramente si prevederà l'installazione dei pannelli fotovoltaici in zone industriali andando ad utilizzare le superfici dei capannoni esistenti ed in zone con sofferenza ambientale - per esempio utilizzando ex discariche - lasciando fuori il più possibile i terreni agricoli perché, alla fine, dovremo cercare - questo in un'ottica di recupero dei terreni agricoli - di andare ad allocare tutti questi impianti e pannelli fotovoltaici in zone che non siano di pregio e di interesse dal punto di vista agricolo perché ad oggi, invece, non c'è stato nessun tipo di accortezza da questo punto di vista ed abbiamo assistito ad una cessione indiscriminata di terreni che spesso e volentieri avevano un interesse di tipo agricolo.

Ci sarà un'attenzione alle distanze dalle strade, cioè saranno previste delle fasce di rispetto, e poiché - questo risulta anche per un colloquio con la Presidenza della Provincia - buona parte delle strade che interessano i nostri territorio sono Strade Provinciali si sta attendendo che si finiscano queste opere di collegamento degli impianti fotovoltaici con le reti per poter, alla fine, per evitare nuovi danni, provvedere al ripristino di quello che è il manto stradale.

Io, in conclusione, ritengo che occorra adottare e sicuramente fare nostro quello che è l'atto di indirizzo perché i tempi stretti che derivano dalla sentenza della Corte Costituzionale e della legge che ha sanato gli effetti dell'illegittimità costituzionale dell'art. 3 della Legge 31 del 2008 ci impone di proseguire in questa direzione; immediatamente dopo avviare una riflessione e un adeguamento di quello che è il regolamento adottato nel 2009, perché, ovviamente, alla luce del nuovo quadro normativo che - ricordo a me stesso - è un quadro normativo che si rifà a normative comunitarie nazionali e regionali ed anche ad interventi da parte degli enti territoriali, richiede un periodo di riflessione che è leggermente più lungo rispetto a quello che la necessità ci impone di fare adesso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Castrignanò. Io, da geloso custode delle prerogative del Consiglio Comunale, mi permetto solo di chiosare che sopra il Consiglio Comunale non ci sono altri Enti, almeno nel suo territorio. Solo questo, insomma, rispetto a quello che diceva.

Ci sono altri interventi? La parola al Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Signor Presidente, Assessori, signori Consiglieri, solo qualche breve considerazione per cercare di definire la cornice politica entro cui questa vicenda si colloca, una vicenda che ripercorre pari passo un'altra questione altrettanto spinosa che il nostro territorio ed il Consiglio Comunale si è trovato ad affrontare nella legislatura scorsa, due legislatura fa, che era la vicenda che riguardava l'inquinamento da onde elettromagnetiche.

C'è un parallelismo stretto tra queste due questioni. Identico è il punto di partenza, il principio della pubblica utilità; identico più o meno è lo schema legislativo; identiche sono le risultanze che si determinano sul territorio; identica è la levata di scudi dei cittadini che ad un certo punto insorgono contro i dispositivi normativi che dovrebbero garantire la pubblica utilità.

Quando una legge esordisce per garantire la pubblica utilità io mi tocco perché finisce quasi sempre per garantire l'utilità dell'impresa.

Questi due avvenimenti così simili rendono oggettivamente constatabile e reale un assunto che, invece, sembra figlio del pregiudizio ideologico di certi estremismi secondo cui in un sistema iperliberista sempre l'economia di mercato finisce per assoggettare la politica e per ridurre gli spazi di democrazia dei territori.

Non c'è situazione più esemplificativa di questa per dire che poi così va a finire.

La Legge del 2003 deriva da indirizzi comunitari che individuano nella promozione degli impianti per le energie da fonti rinnovabili come una necessità emergenziale inderogabile che deve essere accelerata e sostenuta in ogni modo con dispositivi legislativi ed anche con finanziamenti perché lo sviluppo di queste tecnologie porta beneficio ai cittadini ed al territorio. Lo stesso meccanismo ispiratore della Legge Gasparri sulle telecomunicazioni; anche lì si trattava di salvaguardare il principio che era quello di cercare di sviluppare tecnologie innovative che riguardavano, per esempio, la telefonia mobile che ormai era un bene insopprimibile.

Ma che cosa dovrebbe esprimere il principio di pubblica utilità in questo caso, in questa situazione specifica? Il fatto che la promozione di questo tipo di infrastrutture, di investimenti, dovrebbe determinare una ricaduta complessiva di bonifica ambientale di evidente abbattimento del ricorso all'energia da fonti non rinnovabili (carbone nucleare, petrolio, eccetera eccetera) ed una ricaduta positiva per i cittadini che dovrebbero avere, minimo, un abbattimento dei costi energetici individuali.

Io così intendo la pubblica utilità.

Poi succede che per un meccanismo perverso, perché la politica non riesce a controllare i processi, succede esattamente il contrario, che i territori vengono devastati, che i profitti vanno alle grandi multinazionali e che ai cittadini non restano che le briciole e piangersi addosso senza avere quasi mai mezzi utili di rivalsa.

La responsabilità del Centro-Destra, del Centro-Sinistra,... io faccio un discorso più complessivo che dovrebbe far riflettere sulla deriva a cui ci sta portando questa condizione.

Perché la legge nazionale produce questi effetti? Perché oggi come allora la legge regionale dice questi interventi sono inderogabili, di somma urgenza, ma non dettaglia i vincoli entro cui dovrebbero essere gestite queste norme, tant'è vero che le linee guida arrivano con sette anni di ritardo. Cioè lo Stato non decide a priori che tipo di intervento, entro che limite le Regioni devono pianificare. No. Dice "somma urgenza" e poi delega alle Regioni e agli Enti Locali il controllo sugli interventi, delega ad una legislazione subordinata quello che invece tocca allo Stato, perché se non è una legge concepita bene e lasciata a margini estremi di manovra, lascia un campo libero a centomila possibilità.

Prendiamo i due estremi di queste possibilità: che Regioni, per esempio, trascurino del tutto questa legge e non si attivino per niente per favorire lo sviluppo del fotovoltaico (ci sono Regioni di Italia che non hanno piano energetico, non hanno legiferato, quindi non hanno favorito un obiettivo di pubblica utilità e questo non è bene, non è una cosa buona);

l'estremo opposto è che la Regione Puglia, invece, da questo punto ha fatto uno sforzo supplementare, ne ha fatto una battaglia identitaria, l'ha messa in testa al programma di Governo ed ha determinato scelte che all'epoca erano in sintonia con questo dettato, che è solamente il titolo della legge, per cui si è dotato di un piano energetico regionale nel 2007, ha approntato una legge che disciplinasse l'allocazione di infrastrutture con capacità produttive superiori al mega dando un dispositivo legislativo che regolamentasse questi impianti di altissimo impatto ambientale ed ha avvocato a sé, proprio per le implicazioni di carattere più complessivo sul territorio regionale, la determinazione del controllo attraverso la d.i.a., l'istituzione della conferenza dei servizi, ed ha reso a questo proposito inefficace anche l'atto di indirizzo del Consiglio Comunale come a dire "Su questo tema, su questi impianti che hanno questa valenza, che hanno capacità di incidere in maniera significativa sul territorio decide la Regione".

Però ha fatto un'altra operazione, ha delegato invece ai Comuni la subordinata relativa agli impianti che vanno sotto il mega ed ha detto ai Comuni "Su questi impianti che hanno un'incidenza più circoscritta all'interesse specifico dei singoli territori comunali c'è la possibilità che i Comuni si attivino e determinino loro controlli operativi sulle d.i.a.".

La nostra Regione, per quanto solerte, si organizza ed i Comuni fanno un po' fatica. Molti dei Comuni non hanno un piano energetico comunale (noi non ce l'abbiamo), molti dei Comuni non hanno individuato aree elettive nei loro strumenti di pianificazione urbanistica su cui allocare eventualmente aree destinate, vocate, a questo specifico indirizzo produttivo.

I Comuni, peraltro, nella stragrande maggioranza dei casi vivono, da un punto di vista legislativo e di pianificazione del territorio, scontando ritardi ed approssimazioni legislative che non permettono un aggiornamento ed un monitoraggio costante della situazione che è una situazione sempre in costante divenire nei nostri territori, per cui noi abbiamo il Piano Regolatore Generale che era uno strumento già vecchio quand'è stato approvato, figuriamoci ora che sono passati gli anni che sono passati, strumento in cui c'è una netta separazione - come si concepiva all'epoca - tra le aree antropizzate, quelle dove vivono le persone, e le aree non antropizzate che sono omogeneamente riconosciute ed indicate come Zone E, cioè le Zone E agricole.

Oggi non è più possibile immaginare di fare una pianificazione del territorio con questi presupposti concettuali e normativi perché non esiste più questo concetto, è cambiato il mondo, è cambiato il sistema agricolo. Ci sono aree che mantengono una vocazione produttiva, aree a sviluppo intensivo, ci sono aree che sono sede di abbandono di processi di grave decadimento da un punto di vista geomorfologico ed anche da un punto di vista ambientale, ci sono aree dismesse limitrofe alla cinta urbana e ci sono, poi, tutta una serie di altre rivenienze che via via sono andate emergendo e di cui noi con fatica riusciamo a tenere conto.

Noi abbiamo, per esempio, il problema sopravvenuto del PAI, della pianificazione degli strumenti per la salvaguardia del territorio dai fenomeni idrogeologici (dissesto idrogeologico), poi sono intervenuti strumenti di indirizzo per salvaguardare aree rurali di particolare pregio dove ci sono coltivazioni arboree importanti che sono segno e testimonianza di un'identità culturale che non deve essere persa, ci sono le masserie rurali, c'è la possibilità di sviluppo di un turismo rurale che merita una descrizione a parte e c'è sulla zona ex agricola la necessità di costruire strumenti di dettaglio, studi tematici (esattamente come ci prescrivono i vari strumenti urbanistici regionali) che noi non abbiamo. Non "noi" perché siamo un Comune... "noi" perché non ce la si fa a stare dietro a questo continuo sviluppo normativo ed a questo territorio mutevole.

Questa discrasia normativa fra lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali produce una confusione legislativa - non un vuoto legislativo ma una confusione legislativa - che è il terreno di coltura ottimale perché le aziende, le grandi imprese, il capitale privato vada a fare processi di mera speculazione su questo territorio e la Puglia è diventata terreno di spudorata mercificazione e speculazione da parte di grandi multinazionali che vengono dalla Spagna, che vengono dalla Germania, che vengono Cina con ricadute che sono devastanti sul piano della tutela e della salvaguardia del territorio ma con zero ricadute dal punto di vista della ricaduta economica.

Mi hanno detto questa cosa: i profilati di alluminio su cui si sostengono le strutture di silicio, le piastrelle di silicio, non le fanno le aziende nostre - eppure ci sono le aziende metalmeccaniche in grado di fare queste cose - ma le fanno in Cina.

L'indotto neanche a parlarne perché su queste cose si innesta un grosso processo speculativo che esclude i territori dal controllo, li massacra sempre e comunque.

Ecco che il principio di pubblica utilità viene violato da questo gioco delle parti per cui non si capisce, dal punto di vista legislativo, di chi è il primato e in questa confusione si insinua la speculazione privata.

Nella Provincia di Brindisi questo dato è cento volte più drammatico perché noi abbiamo già livelli tossici di produzione di energie da fonti non rinnovabili (noi abbiamo il carbone che sta a Brindisi ed abbiamo, nella zona industriale a Brindisi, lo stoccaggio di materiali per uso energetico di origine vegetale che vengono sempre dai Paesi dell'Est) e per una sorta di sottaciuto indirizzo generale di questo grande potere economico la Provincia di Brindisi è destinata a diventare la discarica energetica dell'Italia e forse dell'Europa.

Eppure noi produciamo energia per un fabbisogno che è il 75% superiore alle nostre necessità e, come in Germania, dovremmo costruire i paradisi dell'energia alternativa pulita per le ricadute economiche che questo dovrebbe potenzialmente comportare e invece siamo la "mondezza" ecologica con ricadute economiche pari a zero.

Questo è lo stato dell'arte ed io non ci farei tanta speculazione politica perché certamente c'è stata una sottovalutazione da parte della Regione con lo spirito di centrare l'obiettivo indicato dalla legge e non con lo spirito di depredare i territori ed umiliare la democrazia dei territori, ma comunque Vendola si caratterizza per questo, è uno spot importante quello di dire "Noi stiamo andando in questa direzione con tutti gli errori e con tutti i limiti che stiamo cercando disperatamente di correggere".

Se proprio vogliamo essere... il Governo di Centro-Destra da questo punto di vista si caratterizza nella nostra Regione e nella nostra Provincia per l'idea di fare il carotaggio del Mar Mediterraneo davanti alle nostre coste per vedere se c'è un po' di petrolio, per metterci le piattaforme petrolifere, ed è il Governo delle centrali nucleari che insiste che in Provincia di Brindisi ne deve scattare una.

Se proprio vogliamo speculare, speculiamo davanti a questo stato di fatto, ma giusto perché è stato introdotto questo elemento. Poi faremo il consuntivo.

Di fronte a questa situazione i Comuni sono mediamente disarmati e, se noi non avessimo avuto la sentenza della Corte Costituzionale, anche i nostri strumenti sarebbero assolutamente spuntati.

Ora c'è questa correzione di indirizzo in corsa, c'è un atto di indirizzo legislativo nazionale che viene recepito in qualche modo dalla Regione che produrrà certamente i suoi effetti, ma il Comune di Mesagne ha anticipato questi effetti - questo è il senso della situazione - e li ha anticipati nel senso di dire che di fronte ad un quadro come questo noi abbiamo il dovere di mettere in atto tutti gli

strumenti - ancorché rischiosi perché non dobbiamo tralasciare il fatto che andiamo di fronte ad un rischio elevato di contenzioso - purché questa situazione venga sigillata dentro un quadro che deve essere meglio gestito e meglio normato.

Queste battaglie dei Comuni generalmente hanno il fiato corto perché, ripeto, c'è una forza d'urto in termini di capacità di intervento legale-amministrativo delle multinazionali che stanno dietro queste piccole d.i.a. (parliamoci chiaro, perché dietro queste società frammentate ci sono grandi lobby) ed il potere, la capacità di interdire questi processi e di far valere certi strumenti e certi diritti aumenta se si crea un'azione sinergica con altre istituzioni, il consorzio dei Comuni e la Provincia.

La Provincia ha fatto dichiarazioni interessanti che noi sottoscriviamo, anche perché io giro Mesagne, qualche volta sono andato a Brindisi ed è un disastro, stanno anche loro abbastanza precipitati, quindi è un atto doveroso quello che ha fatto il Presidente della Provincia che ha preso in carico tutta la provincia ma in particolare il territorio di Brindisi, la parte sud della provincia, quella più bersagliata, perché? Perché la parte sud della provincia è la parte economicamente più debole dove il mercato dei terreni agricoli è vicino allo zero e già se vai verso Fasano o Ostuni l'agriturismo, eccetera eccetera,... e quindi questa parte è la parte più massacrata.

Allora noi abbiamo fatto questo sforzo, che è uno sforzo che può essere utilizzato come strumento pilota, emendabile da chiunque a partire da questo Consiglio Comunale, che dobbiamo per forza sottoporre alla valutazione della Provincia oppure del Consorzio di Comuni che vivono le stesse situazioni (San Pancrazio, San Donaci), che sono sugli scudi anche questo problema.

È uno sforzo che io reputo apprezzabile. Io ho sentito per la prima volta la relazione dall'Assessore Faggiano, ho avuto modo di parlare un pochino con i tecnici per capire quanto duro è stato questo lavoro di cernita, di censimento, di inquadratura degli aspetti normativi, eccetera eccetera, per cui devo dire che su questo versante è stato fatto un lavoro inappuntabile che vedremo se produrrà i suoi effetti, però io credo che abbiamo mantenuto fede ad un impegno che avevamo con il territorio, quello di dire "Questa è una questione cruciale, è una questione vitale su cui è necessario che ci sia un pronunciamento forte che esuli anche dalla contrapposizione culturale-ideologica e che vada nello specifico a vedere se esistono strumenti per congelare la situazione attuale" (immaginando di poter bloccare quelle centotrentadue d.i.a. che ancora sono sospese), ma è uno sforzo che, se si propaga, se coinvolge, se determina relazioni e processi virtuosi tra altri Enti, io sono sicuro che produrrà i suoi effetti tanto più che la normativa nazionale e la normativa regionale, le linee guida, stanno andando ormai in quella direzione.

Dico, quindi, e concludo, che oggi, approvando questo documento, siamo chiamati ad una responsabilità maggiore perché questo documento

impone la costruzione di un organismo di controllo del territorio e bisogna attivarsi - ecco, se si realizzano sinergie con altri Comuni e con altri Enti si può fare una sovrastruttura di carattere tecnico, di carattere sovracomunale, per ammortizzare i costi - per un controllo precipuo d.i.a. per d.i.a. su tutte le fasi di sviluppo dell'insediamento, quindi c'è la necessità di costruire una équipe forte, motivata, pagata perché la battaglia è troppo importante.

In questo Consiglio Comunale io, siccome sugli atti di indirizzo della Giunta c'è - mi pare di capire - una certa convergenza, non rimanderei ad ulteriori impegni ed approfondimenti che saranno comunque dettati da variazioni normative che subentreranno di qua a quindici giorni, ma oggi mettiamo il punto perché mettere il punto significa dotarsi o comunque approvare questo strumento di indirizzo che è emendabile. Ma stasera, perché noi stasera dobbiamo avere un strumento operativo per la gestione ed il controllo del territorio; poi, se ci saranno da fare ulteriori ripassi o ritocchi sulla base di interventi legislativi seguenti, nulla toglie che possiamo aggiornare, ma non possiamo ora che abbiamo quadrato il conto lasciare margini aperti che rimettono tutto in discussione ed allungano il brodo non consentendo al Comune di essere operativo, perché l'Ufficio Tecnico deve avere un strumento operativo di controllo e questo non può che essere, oltre alla delibera di Giunta, la delibera di Consiglio Comunale naturalmente suscettibili tutti gli emendamenti che l'opposizione riterrà.

Io, in particolare, sto proponendo questo emendamento (non mi pare sia citato): la costituzione di una commissione tecnica di controllo e l'attivazione di percorsi virtuosi di interrelazione sovracomunali con la Provincia e con gli altri Comuni del sud del territorio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Il Consigliere Magrì aveva chiesto prima la parola, ne ha facoltà.

Consigliere MAGRI'

Buonasera al Presidente, al Sindaco, alla Giunta, ai colleghi Consiglieri e ovviamente a tutti coloro che fino ad ora sono rimasti qui in sala ad ascoltare i vari interventi ed a chi ci sta seguendo da casa.

Io voglio fare il mio intervento - e pregavo che ci fosse anche l'Assessore presente - facendo prima un piccolo appunto di carattere politico riprendendo ciò che è stato detto e poi, modestamente, visto che mi occupo per attività lavorativa di materia legata all'efficienza energetica ed alle fonti rinnovabili, di dare delle informazioni che generalmente metto all'attenzione in convegni di carattere nazionale ed internazionale e quindi cerco di dare anche delle informazioni ulteriori e delle risposte a delle considerazioni fatte adesso dal Consigliere Molfetta e dagli altri Consiglieri e

poi, ovviamente, una considerazione finale su quelle che sono state anche le considerazioni fatte all'interno dell'unica commissione tenuta la settimana scorsa.

L'aspetto politico. Non è a nostro avviso - io parlo per il mio gruppo consiliare ma l'abbiamo condiviso anche con tutti gli altri Consiglieri della minoranza ed è emerso in quella riunione a cui non hai partecipato perché non eri presenti, l'unica commissione che abbiamo fatto -...

Interviene il Consigliere Molfetta fuori microfono.

Consigliere MAGRI'

Presidente, io non penso di essermi rivolto in maniera...

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, stiamo andando bene, quindi continuiamo così. Prego, Consigliere Magri.

Consigliere MAGRI'

Presidente, io mi stavo rivolgendo a lei e ai Consiglieri proprio perché noi dobbiamo eventualmente emendare un documento che non so se tutti i Consiglieri hanno potuto vedere. Forse può essere una parte dell'atto di indirizzo, può essere tutto l'atto di indirizzo... non lo sappiamo qual è questo documento, per questo motivo dicevo che abbiamo fatto una sola una discussione ed io ritengo di non porre come problema il fotovoltaico ma come un'opportunità le fonti rinnovabili e in generale la questione energetica.

Ho sentito sempre di parlare di problemi ma non sono problemi, sono delle opportunità e delle questioni che possono essere trattate ed affrontate.

A maggior ragione, siccome nel paese si sta parlando da due anni di questa opportunità, sarebbe stato interessante poter fare qualche altra commissione - visto che degli spunti sono emersi nella commissione che abbiamo tenuto - e magari arrivare in questo Consiglio Comunale a dare delle indicazioni che fossero veramente nell'ottica di dare degli strumenti all'ufficio e non degli strumenti spuntati.

Questo è l'obiettivo che tutti ci dobbiamo porre, per cui in questo senso l'aspetto politico è determinante.

Anche quando l'Assessore nella relazione che ha fatto e che abbiamo ascoltato in commissione è stato esaustivo o quasi - mi permetterò di dare qualche altra informazione -, in quel caso noi abbiamo già evidenziato che sarebbe stato più opportuno fare un altro percorso.

Questo è il nostro punto di vista visto che la partecipazione della città in questo senso - è stato detto più volte - è molto importante. Per quanto riguarda l'aspetto della pubblica utilità non è che nascono le pubbliche utilità da esigenze di carattere locale o nazionale. La questione energetica è una questione di carattere

internazionale perché l'Europa ha ovviamente bacchettato negli ultimi anni gli Stati emergenti come la Cina e l'India che stanno inquinando il mondo in maniera smisurata.

Questi Paesi, in tutti i convegni in cui si affronta il problema climatico, hanno fatto presente che l'Europa è da venti o trent'anni che ha inquinato il mondo e lo sta inquinando ancora di più rispetto a questi Stati emergenti con il problema della CO2, che, tra l'altro, non tocca solo le grandi aziende ma tocca tutti perché abbiamo pagato questi costi di emissione di CO2 sulle nostre bollette, perché se ognuno di noi vede il costo energetico che arriva a casa vediamo che questi costi hanno fatto incrementare la voce energetica di ogni singola famiglia.

Quindi la questione nasce da un punto di vista internazionale. L'Europa era chiamata a rispettare dei limiti - e si sono dati dei limiti molto stringenti - e questo ha portato ovviamente a far sì che l'Europa dovesse legiferare con delle direttive europee che erano rivolte all'abbattimento della CO2 e quindi, di conseguenza, di andare in diverse linee che erano quelle dell'efficienza energetica (tutto ciò che riguarda il risparmio energetico degli edifici industriali e nelle residenze domestiche, quindi usi civili) e dall'altro il fatto di investire nell'ambito delle fonti rinnovabili (aumentare la produzione di energia e, come diceva l'Assessore, l'obiettivo per l'Italia è di raggiungere la quota del 17% entro il 2020), quindi efficienza energetica, fonti rinnovabili.

Questa direttiva ha fatto sì che uscisse poi il Decreto 387 più volte richiamato.

Il decreto in sé, anche se effettivamente i ritardi incredibili hanno portato le linee guida solo qualche giorno fa, nell'art. 12, teneva dentro tutte quelle indicazioni che servivano alle varie Regioni ed anche ai territori di poter preservare le proprie specificità e quindi tutelare il proprio territorio.

Un altro aspetto importante che toccherò dopo è che questo argomento dell'energia - che, tra l'altro, ci ha visto anche, durante la campagna elettorale, affrontare diversi incontri e dare delle risposte in maniera diversa - mette in risalto quello che è l'aspetto adesso legato al nostro territorio, quello dell'agricoltura, agricoltura che non è un problema che nasce oggi (una questione che viene sollevata oggi perché c'è il discorso del fotovoltaico) ma è un qualcosa di più atavico che è legato a delle scelte di carattere europeo che sono state fatte negli anni precedenti e su questo poi tornerò.

Un altro aspetto importante nell'ambito delle norme è quello che c'è un'altra autorità, che è sempre un'autorità nazionale, l'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas, che determina una serie di norme legate a quella che è la gestione della rete nazionale, la rete elettrica, cioè di come questi impianti da fonti rinnovabili, compreso il fotovoltaico, devono essere connesse alla rete (questo punto di vista non l'abbiamo toccato minimamente).

La Regione Pugliese ha legiferato molto in questi anni ed ha emanato delle leggi che potessero, dal suo punto di vista, favorire l'applicazione della norma nazionale ed europea e sono stati, quindi, fatti dei regolamenti, delle leggi, per favorire le fonti rinnovabili ed anche il discorso dell'efficienza energetica.

Sicuramente qualcosa è sfuggito, è sfuggito il controllo di andare ad individuare già delle aree, però la legge in sé riprendeva dei punti molto chiari ossia che non si poteva andare a realizzare degli impianti dove c'erano delle coltivazioni di pregio (quindi dove c'erano uliveti secolari, dove c'erano dei vigneti DOC e IGP), quindi delle indicazioni di qualità, per cui le indicazioni erano chiare, si doveva operare in un'area agricola - questo diceva la legge - dove non c'erano degli insediamenti di valore produttivo per il territorio, quindi preferibilmente in aree abbandonate.

Forse la Regione Puglia avrebbe potuto far individuare prima ai territori queste aree però in sé dava già egli strumenti all'Ente Locale, quindi agli uffici, di poter, work in progress, - com'è stato detto dall'Assessore - rigettare o recepire determinate richieste di impianto.

Io non mi nascondo perché in commissione anche questa critica l'ho mossa un po' all'ufficio perché si poteva in quel momento andare a verificare se c'erano delle aree sulle quali poter intervenire e bloccare subito perché, magari, erano delle aree che, già indicate dall'art. 12 del Decreto 387, potevano essere di pregio da un punto di vista di valenza del nostro territorio.

Così come quella zona buffer - che abbiamo poi individuato nel regolamento - che stride, quindi si poteva mandare una comunicazione, perché io non sono un tecnico, però una cosa è la dichiarazione di inizio attività (la d.i.a.) ed una cosa è l'inizio lavori. Sono due momenti completamente diversi.

Un altro aspetto importante che è stato sottolineato è che sicuramente il territorio sta pagando anche in termini di connessione. Per fortuna la norma in questo senso è diventata più stringente perché prima le due cose andavano in maniera separata, cioè da un lato andavano le richieste per l'autorizzazione degli impianti e dall'altra le richieste per la connessione alla rete.

Tra l'altro, la stessa norma regionale, la nr. 25, un'altra norma che ha prodotto in questi anni la Regione, ha delegato alla Provincia il ruolo per il procedimento unico, cioè fare un procedimento unico (d.i.l. si chiama) per autorizzare gli scavi per poter collegare gli impianti alla rete.

Ecco che la Provincia diventa un elemento fondamentale, perché nel momento in cui si vanno a fare i lavori - come possono essere, ad esempio, i lavori che si fanno per migliorare e fare le circonvallazioni o le strade dove diventa importante poter intervenire in maniera repentina -, la Provincia, che ha un coordinamento complessivo, deve far sì che nel momento in cui si vanno a fare dei lavori per gli allacci si predisponga già in quel

momento le condizioni perché poi le strade non vengano più nuovamente distrutte o rotte per fare altri collegamenti.

Quindi prevedere già all'interno la possibilità di poter collegare determinati impianti anche perché, ripeto, non abbiamo soltanto questo, di fronte abbiamo altri tre anni, ecco perché quello che diceva il Consigliere - che avete condiviso - di passare attraverso lo strumento di migliorare il regolamento comunale; tra l'altro, regolamento che sempre si deve attenere ad un aspetto molto importante che è stato ribadito da tutte le norme e cioè che la sovranità sta nelle mani dello Stato, quindi la materia di energia è materia nazionale la quale deve essere poi recepita dalle Regioni attraverso degli strumenti che siano quanto più chiari e semplici possibile.

Io in questo mi ripeto, però è importante ribadire questo concetto. Ora, la norma che dà autorità alla Provincia consentirebbe a questo Ente di poter verificare in questo momento lo stato dei lavori, lo stato dell'arte, così come ha fatto uno sforzo l'ufficio in questo momento per fotografare la situazione che abbiamo a Mesagne.

Un altro aspetto, quindi, che definisce lo scenario normativo è una legge - che l'Assessore nell'altro indirizzo non ha richiamato ma ha richiamato nella relazione - nazionale, che è in vigore da giugno, la quale recepisce una normativa europea, una nuova direttiva che punta sulla facilità di realizzazione e semplificazione degli atti per le fonti rinnovabili; questa norma europea dice che entro il 5 dicembre di quest'anno devono uscire i decreti attuativi, cioè deve essere recepita, tant'è che la legge nazionale è stata già emanata ed a breve usciranno i decreti attuativi.

Questa norma non fa altro che, nel suo art. 17, dire sostanzialmente non ci sarà più una Regione Puglia o una Regione Calabria ma ci saranno tutte le Regioni d'Italia che saranno equiparate, quindi non ci sarà più quel caos a cui si faceva riferimento prima ma si avrà un regolamento nazionale molto più semplice, ossia: tutte le fonti rinnovabili, qualunque essa sia la fonte, potranno essere realizzate attraverso il discorso della dichiarazione di inizio attività della d.i.a. fino alla potenza di un megawatt.

Una piccola chiosa: tecnicamente la d.i.a. è un conto, non è un vero procedimento autorizzativo com'è quello regionale o provinciale. È una domanda di inizio attività, però - come ho detto in premessa - l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas oggi, con una nuova legge che è uscita ad agosto, ha unificato l'aspetto del procedimento autorizzativo o della d.i.a. (quindi il fatto che una società possa presentare la richiesta di realizzare un impianto da fonti rinnovabili) al collegamento alla rete - cosa che prima non c'era - con delle norme molto restrittive, con delle garanzie, proprio per evitare quell'effetto speculativo a cui si è fatto prima riferimento. Noi ci dobbiamo muovere in questo quadro normativo.

Il titolo di questo Consiglio Comunale era, appunto, quello di discutere sulla situazione degli impianti fotovoltaici sul territorio

mesagnese e magari ognuno di noi poter dare un contributo di carattere informativo sulla base delle proprie esperienze o anche, da un punto di vista normativo, su quelle che potevano essere e che sono attualmente le norme in vigore, perché il rischio che io ho palesato in commissione è che da un punto di vista normativo finalmente, a livello nazionale ed europeo, si sta andando sulla semplificazione, l'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas ha messo delle norme molto restrittive e quindi abbatte chi vuole fare speculazione e premia chi vuole veramente realizzare degli impianti, e noi invece, attraverso delle indicazioni, ci possiamo esporre in questo momento, in questi mesi, a dei possibili e potenziali ricorsi che potrebbero danneggiare molto il nostro Comune.

La stessa cosa che io ho proposto poteva essere sicuramente discussa più ampiamente all'interno di un altro incontro, ma - non solo - prendere anche in riferimento le norme che ho citato e quindi, nelle more delle norme nazionali, fare delle comunicazioni oppure verificare - com'è stato detto dall'ufficio - se ci sono quei requisiti tali per poter... e non mettere o esporre subito l'amministrazione a possibile ricorsi.

Un altro aspetto importante che abbiamo condiviso è il fatto che ad oggi bisogna fare controlli molto più serrati su quelli che sono gli impianti che sono stati dichiarati accatastati e quelli che sono stati allacciati in modo tale da poter far applicare - come si è detto prima - quelle norme che rendono visivamente minore l'impatto e quindi la possibilità di far lavorare le aziende locali per poter piantare gli alberi ed avere la recinzione intorno agli impianti e poter cominciare ad avere quegli introiti previsti dall'Agenzia delle Entrate che prevedono 16.000 euro per ogni megawatt realizzato che consentiranno all'amministrazione di avere un'entrata che sicuramente avrà come obiettivo - io l'ho sostenuto in campagna elettorale ma lo ribadiamo qua e penso sia condivisibile - l'essere destinata al comparto agricolo perché saranno sì poche risorse, però, nel momento in cui si realizzeranno un tot di megawatt sul territorio mesagnese, queste risorse possono andare direttamente al comparto agricolo.

Assessore, io in anche in questo auspicio che la questione agricoltura venga quanto prima affrontata perché abbiamo partecipato a dei convegni, durante il periodo elettorale, sulle piantagioni del fotovoltaico che legavano del comparto agricolo anche a questo che è la questione energetica sul nostro territorio.

Credo che siano legate le due cose, non si possono considerare slegate, quindi bisogna anche qui dare delle risposte e prendere degli impegni, fare delle scelte.

Una chiosa di carattere nazionale perché nessuno vuol entrare in polemica sul Centro-Destra o sul Centro-Sinistra, però effettivamente si sarebbe potuto gestire molto meglio tutto il conto energia, perché è nato con l'indicazione della legge nel modo migliore però nell'applicazione pratica, nel momento in cui si sono cominciati ad erogare i contributi, non si sono messe intorno al tavolo, a livello

nazionale, le aziende che potessero fare non solo commercializzazione dei pannelli o degli altri apparati ma potessero fare produzione in Italia.

Quindi il Governo non ha chiamato queste aziende, non ha coinvolto la Confindustria come non ha coinvolto le banche nazionali; i nostri due colossi per anni sono stati fermi e non hanno realizzato neanche un fondo di investimento e, come ho detto più volte, molti investitori e risparmiatori italiani acquisteranno dei fondi che hanno un'alta resa per le fonti energetiche non tradizionali... ma il paradosso qual è? Che poi andremo a foraggiare le banche estere.

Questo è un dato di fatto. Quindi oggi noi dobbiamo sicuramente stare all'interno di quelle che sono le norme europee e nazionali e tutelare il territorio. I riferimenti c'erano già all'interno del Decreto 387, sono stati sicuramente adottati; l'ufficio, forse, in qualcosa - come ho detto in commissione - poteva essere un po' più puntuale e verificare qualche situazione, però il controllo adesso si potrà fare sicuramente su tutto ciò che è stato dato e detto dall'Assessore per quanto riguarda gli impianti che sono contigui e che possono essere ricondotti ad una stessa società che ha aggirato il discorso della possibilità di non andare in verifica di impatto ambientale e su altre situazioni che sono sicuramente vicine alla città - e quindi rientrano nel buffer che avevamo indicato nel regolamento -, però ribadisco che sicuramente dobbiamo cercare di tutelare l'amministrazione.

Per questo motivo chiedo all'Assessore se è stato eventualmente chiesto il parere dell'Ufficio Legale del nostro Comune, se abbia fatto una ricognizione su quelle che sono tutte le norme che abbiamo cercato di sintetizzare e dare informazioni e quindi se anche l'Ufficio Legale abbia potuto dare un proprio parere.

La volontà c'è. La volontà c'è di dare un messaggio forte e dare un documento, però ribadisco - come detto in premessa - che non vogliamo trovarci, scusate, come abbiamo fatto per l'ospedale - che è una battaglia ci sta vedendo insieme, sullo stesso fronte, impegnati - dove in Consiglio Comunale ci siamo astenuti perché il documento è uscito dai banchi all'ultimo momento e non abbiamo avuto la possibilità di dare comunque un nostro contributo che stiamo cercando di dare in questo momento, quindi faccio questo parallelo perché è importante che anche questa sera non ci sia la stessa situazione perché non so se tutti i Consiglieri di maggioranza, oltre che quelli di minoranza, abbiano potuto vedere questo documento o l'atto di indirizzo.

Scusate se sono andato oltre, ho cercato di dare un quadro di carattere generale e di dare delle informazioni che potessero dissolvere alcune ambiguità. Magari non sono stato molto esaustivo ma ho cercato di semplificare quella che è una materia complessa e che lo Stato Italiano deve cercare di affrontare o come Centro-Sinistra o come Centro-Destra perché la questione energetica è fondamentale ed è vitale per il nostro paese.

In questo senso invito di andare a vedere u bellissimo documentario, una cassetta di Piero Angela, dove dà tutti i pro e i contro di tutte le fonti energetiche, da quelle fossili (che, in realtà, sono sempre frutto di un procedimento naturale, anche il petrolio viene per milioni di anni sedimentato nel nostro territorio)... e dà tutti i pro e i contro delle sue azioni. Poi ovviamente l'applicazione delle norme ed il controllo del territorio possono tutelare e salvaguardare meglio le nostre città, quindi sicuramente puntare anche per il futuro sull'efficienza energetica, su azioni che io ho sempre sollecitato l'amministrazione può fare a livello di territorio e, tra l'altro, abbiamo chiesto anche informazioni su una serie di iniziative che possono essere fatte sia sugli edifici delle amministrazioni pubbliche, sulle scuole ed anche interventi a favore dell'edilizia residenziale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magrì. Chi chiede di intervenire? Il Consigliere D'Ancona ne ha facoltà.

Consigliere D'ANCONA

Grazie, signor Presidente. Saluto l'aula, il Sindaco, la Giunta ed i concittadini.

Voglio partire da una riflessione che facevo pochi giorni fa quando, in gruppo, parlavamo del problema fotovoltaico e, in effetti, non immaginavamo - da profani del settore o meglio da profani del pensare comune e del lavorare per il territorio - quante cose si potessero nascondere.

Parto dalla riflessione che un po' di anni fa, quando uscirono le norme che incentivavano la green economy, gli incentivi fiscali per le energie alternative, alle associazioni di categoria venivano le aziende del nord a dirci quanto eravamo fortunati ad avere tanto sole ed avere tanta terra, quindi noi per un certo periodo in quel momento immaginavamo di essere le persone più ricche del mondo e, in effetti, come hanno per moltissimo tempo immaginato anche (credo) le Amministrazioni Comunali, si pensava che attraverso il fotovoltaico o energie alternative si poteva svincolarsi dalle energie tradizionali e probabilmente anche economicamente essere meno vittime di alcuni Paesi.

Così non è stato. Così non è perché, alla fine, io vedo che ha avuto moltissimo effetto - fonti dell'ENEA -... il cappotto termico sugli edifici ha realizzato un risparmio di gigawatt enorme negli anni passati (ancora non abbiamo parlato di tecnologie superavanzate); il cappotto termico di un'abitazione, le finestre, gli intonaci e la buona coibentazione di un'abitazione.

Quindi molto si può fare anche non immaginando di dover per forza inventarci delle situazioni che probabilmente sul territorio hanno un impatto molto più devastante, di questo ne faremo una discussione più in là anche perché nel prossimo Consiglio Comunale c'è

un'interrogazione del Consigliere Magrì riguardante le energie alternative ad uso delle strutture comunali, quindi ne discuteremo in quell'occasione.

Io voglio dire che non mi soffermerò sulla questione di cosa riusciamo a fermare e cosa non riusciamo a fermare perché credo che l'ufficio e l'Assessore competente stiano lavorando bene in questo senso, io dico solo di cominciare ad affilare le armi per realizzare una rete tra i Comuni e la Provincia e fare delle linee guida sui controlli da fare sugli impianti che verranno realizzati sul territorio, controlli da effettuare su quello che comunque anche la delibera di Giunta dice: "Nel corso della gestione ordinaria dell'impianto fotovoltaico dovranno essere utilizzate tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente, della manutenzione e pulizia del suolo e dei pannelli fotovoltaici, non dovranno essere impiegati prodotti velenosi..." e così via.

Bene, io credo che dovremmo dotarci di un strumento di controllo delle linee guida che investa tutti i Comuni e la Provincia di Brindisi affinché questi controlli, con cadenza anche trimestrale o semestrale... perché il problema delle nostre Regioni è che quando sono venuti al sud a dirci "Vi diamo Cerano perché voi avete bisogno di lavorare", "Vi diamo l'Ilva perché voi avete bisogno di lavorare", "Vi diamo questo, quello ed adesso inizieremo anche con il rigassificatore perché voi avete bisogno di lavorare" alla fine quello che poi è andato sempre a mancare sono stati i controlli su come negli anni venivano gestiti questi impianti, buttandoci addosso di tutto di più.

Ora io credo che la Commissione Consiliare competente, l'Assessore competente e l'ufficio debbano lavorare in sinergia con gli altri Comuni affinché delle linee guida di controllo reale, fatte anche su come viene fatta respirare la terra sotto i pannelli fotovoltaici o - come dice il Consigliere Magrì - come viene rivestito il tutto, con piante per abbellire... dall'impatto estetico a quello che può essere l'inquinamento delle falde acquifere o a quello che può essere un danneggiamento atmosferico di elettromagnetismo.

Intanto, prima di vedere che cosa succederà in questi centocinquanta giorni dove ipoteticamente altri centotrenta impianti potrebbero entrare in funzione, cominciamo a prepararci per verificare il singolo impianto che è partito perché credo che sia nostro dovere per tutelare il territorio.

Vediamo che cosa esce da un incontro - a mio avviso - da fare coinvolgendo anche l'ARPA e le istituzioni che devono andare a verificare sul territorio gli inquinamenti. Cominciamo a lavorare su queste linee guida e facciamo in modo che chi viene a chiedere le prossime d.i.a. o chi chiederà le autorizzazioni varie ad effettuare altri impianti del genere sa che avrà sempre il fiato sul collo, ma non perché vogliamo fare del male, perché vogliamo fare del bene.

Quindi, rimandando la discussione ad un prossimo Consiglio Comunale sulla necessità di lavorare con le energie alternative, prepariamoci

ad affrontare quelle che possono essere le conseguenze dell'impatto ambientale anche, per esempio, di un futuro inceneritore perché potrebbe essere che fra vent'anni si debba parlare di inceneritore, può essere che si parlerà di altre energie alternative che possono causare determinati danni, e allora iniziamo a lavorare dotandoci dello strumento di riferimento per difenderci da distorsioni di queste tecnologie.

La preghiera è quella di dare forza a quello che ha già fatto la Giunta, ovvero che la gestione ordinaria degli impianti deve essere migliore dell'installazione degli impianti e molto più seguita. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere D'Ancona. Ci sono altri interventi? Il Consigliere Indolfi ne ha facoltà.

Consigliere INDOLFI

Signore Sindaco, Consiglieri, pubblico presente, l'argomento che oggi siamo chiamati a discutere in questo Consiglio Comunale è in linea con le linee programmatiche di questa amministrazione, quindi un'iniziativa politica prima di tutto e poi tecnico-amministrativa.

Il Comune ha avviato, attraverso l'Assessorato all'Urbanistica, una seria verifica tecnico-amministrativa sugli impianti fotovoltaici al fine di costituire un catasto utile per avere piena conoscenza della situazione esistente sul territorio e controllare se vi sono state eventuali situazioni anomale.

Un'iniziativa meritoria, perché, guardate, qualsiasi regolamento, anche se attualmente il regolamento comunale ormai è obsoleto per effetto dell'incostituzionalità proclamata dalla Corte Costituzionale, per essere efficace deve essere applicato; diversamente non si capisce perché i regolamenti vengono fatti. Il regolamento comunale attualmente esistente, ancorché obsoleto, per la prima volta viene applicato.

La Puglia, terra di sole, mare e vento, ormai da cinque anni è terra anche di energie rinnovabili. Abbiamo sentito che la Puglia è la prima Regione d'Italia per la produzione di energia da fonti alternative con prospettive di crescita oggettivamente enormi.

Quello che è avvenuto in Puglia in questi anni, ed in particolare nel Salento, è sotto gli occhi di tutti. Una norma autorizzatoria semplificata adottata negli anni passati dalla Regione con la previsione di poter realizzare impianti fino ad un megawatt con la sola d.i.a. ha prodotto una vera e propria proliferazione di richieste e, conseguentemente, di localizzazione di impianti in territori spesso ancora coltivabili o addirittura coltivati.

La domanda che io mi faccio e vi faccio è: il fotovoltaico è una risorsa o un business? Per ora sembra solo un grande business.

L'approccio della Regione Puglia alle problematiche che riguardano la produzione di energia da fonti rinnovabili è di tipo cautelativo, in

altri termini la Regione, con un rigore assolutamente meritorio, assume il ruolo di controllore etico delle richieste di autorizzazione all'installazione di impianti rivenienti da fonti rinnovabili considerando le malformazioni a cui quotidianamente assistiamo, però non dice quanta energia deve essere prodotta in più rispetto al proprio fabbisogno, perché, guardate bene, l'energia prodotta dalle fonti alternative attualmente è in aggiunta a quella esistente, sicuramente siamo favorevoli al fotovoltaico ed a tutte le fonti di energia alternativa, rappresentano un futuro buono, ma questo sarebbe ancora più meritorio se ci fosse contemporaneamente una riduzione di energia dalle fonti di carbone per esempio.

È questo l'anello mancante a mio avviso. Alla necessità di orientarsi verso queste fonti non corrisponde, dall'altra parte, una programmazione che imponga la riduzione della energia prodotta dal carbone e quindi il rispetto della salute.

Procedere verso il fotovoltaico, in buona sostanza, per compensare la riduzione dell'anidride carbonica avrebbe un senso ed i cittadini potrebbero accettare di buon grado anche i limiti che accompagnano la diffusione degli impianti.

Io naturalmente non sto qui ad aggiungere o replicare cose che sono state già dette, però faccio alcune proposte dal punto di vista operativo perché questo credo che sia solo il punto di inizio, il punto di partenza, qualificato - che è quello della conoscenza dello stato dell'arte su questo argomento nel nostro Comune - che sono queste: è possibile che il Comune possa in qualche modo stabilire quali sono le necessità di energia di questo territorio comunale? Perché io credo che da qui dobbiamo partire se vogliamo fare una programmazione seria, cioè capire quali sono e qual è la quantità di energia di cui questo territorio ha bisogno.

Bene ha fatto il Presidente della Provincia a sollevare questo problema e ad assumere tutte le iniziative conseguenti.

Peraltro, l'iniziativa della Provincia è finalizzata soltanto, per il momento, a fare lo stato dell'arte sul territorio provinciale degli impianti fotovoltaici ed il Comune di Mesagne sicuramente è stato uno dei pochissimi, se non l'unico, - io adesso non conosco bene la realtà degli altri Comuni - che ha messo questi paletti e va incontro alle richieste della Provincia, però anche qui - e faccio un'altra proposta - bisognerebbe partire dal piano territoriale di coordinamento della Provincia, bisogna definire prima il piano territoriale per poter programmare, perché questo ci consentirebbe di fare delle scelte strategiche di destinazione del nostro territorio provinciale al cui interno possa trovare spazio un'adeguata previsione di aree prive di alcun interesse paesaggistico o agricolo o utilizzabili per ospitare l'industria dell'energia rinnovabile.

Anche qui noi possiamo essere, come Comune, promotori presso la Provincia di questa istanza; come possiamo essere promotori, una volta definito il piano territoriale di coordinamento della Provincia, di attuare la v.i.s. sul territorio provinciale (la

valutazione di impatto strategico) per gli impianti che sono collocati o devono essere collocati sul territorio provinciale perché sicuramente ci può dare una direttiva ed una stella polare da poter seguire e sicuramente vale molto di più della via per le autorizzazioni uniche.

Voglio concludere - non voglio dilungarmi - esprimendo la mia soddisfazione per il lavoro che è stato fatto dall'Assessore che ha indicato le linee guida agli uffici, per questo lavoro. Bisogna lavorare molto su questo e bisogna - come diceva l'Assessore - trovare un punto di equilibrio perché nessuno - credo neanche l'opposizione - ha l'interesse di contrastare questo tipo di percorso e dobbiamo lavorare tutti quanti insieme perché questo equilibrio sia utile anche ad evitare eventuali problemi che in futuro possano in qualche modo configurarsi. Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi possiamo chiudere il dibattito generale.

Voci in aula.

PRESIDENTE

Facciamo così: io voglio fare alcune considerazioni brevissime e poi facciamo fare la replica all'Assessore e le dichiarazioni di voto. Possiamo dichiarare chiuso il dibattito generale.

Io, come Presidente del Consiglio Comunale, intendo fare alcune considerazioni e certamente non voglio appropriarmi del ruolo dall'Assessore.

Intanto voglio ringraziare tutti i Consiglieri Comunali perché, lo dico spassionatamente, il dibattito mi è piaciuto e penso anche che sia stato un dibattito di buon livello e che sia stato apprezzato dalla cittadinanza. Il merito sicuramente è del lavoro - come tutti i Consiglieri, sia di opposizione che di maggioranza, hanno sottolineato - che è stato fatto dagli uffici, dall'Assessore, diciamo dall'amministrazione nel suo complesso e io, quando dico "amministrazione nel suo complesso" intendo anche le opposizioni, i gruppi consiliari di opposizione, che hanno partecipato alle riunioni della Commissione.

Volevo tuttavia dare una risposta precisa ai Consiglieri Semeraro e Magrì, perché mi pare che sulla questione di merito non siano emerse differenze tra i gruppi consiliari, anzi tutti i gruppi si sono richiamati ed hanno apprezzato le linee guide (almeno nel merito non ci sono state differenziazioni);

mi pare di aver colto alcune considerazioni sul metodo utilizzato e quindi su quello io mi astengo, non voglio intervenire con valutazioni di carattere politico che non spettano alla Presidenza, mentre invece la Presidenza deve dare una risposta al titolo del Consiglio Comunale che è chiamato a deliberare su un titolo "impianti

fotovoltaici nel territorio di Mesagne" che è stato - noi abbiamo quell'ordine del giorno di intesa anche con il Sindaco e con la Giunta - definito in quel modo proprio perché era una posizione aperta - come io ho avuto occasione di dire in alcune telefonate informali con i capigruppo dell'opposizione - e proprio perché si evitasse ciò che era successo - lo richiamava il Consigliere Magrì, questo era l'intendimento, poi non sappiamo se ci siamo riusciti - per la questione sanità, questione ospedale, cioè quella di costruire il dispositivo in Consiglio Comunale.

La Presidenza si è fatta carico - poi mi direte se c'è riuscita - di costruire un dispositivo di delibera che alla fine noi approveremo e, se l'Assessore vorrà sentirlo adesso, lo possiamo fare e potrà fare anche le sue considerazioni, oppure se ha bisogno di replicare ai vari rilievi che ci sono stati da parte dei Consiglieri lo può fare adesso e poi, dopo, possiamo leggere la delibera.

Voci in aula.

PRESIDENTE

Non la delibera, quello che dovremmo deliberare. Lo stiamo costruendo in Consiglio Comunale, è chiaro. Poi la leggerò e vedremo se tutti siamo d'accordo e voteremo su quello. Questo sto dicendo.

Noi non abbiamo portato una delibera come si usa fare con le delibere del bilancio o altre delibere proprio perché aspettavamo eventuali emendamenti - com'è stato suggerito da parte di alcuni Consiglieri Comunali - che potessero integrare e che, quindi, alla fine, uscisse fuori la delibera, il dispositivo che dovremmo sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale. Questo è il motivo per cui è stato fatto in quella maniera.

Mi pare che - per i Consiglieri che hanno sollevato questo problema - non sia un problema formale, non è una questione sospensiva da rinviare la discussione.

Mi pare che su questo la maggioranza o comunque quasi l'unanimità del Consiglio Comunale si sia pronunciata che si debba arrivare ad una votazione su un testo di delibera.

Io darei la parola all'Assessore Faggiano con una preghiera - che fa direttamente il Presidente del Consiglio che non si è alzato neanche un minuto dal suo posto -, di avere clemenza non dico per i Consiglieri Comunali che un po' si sono alzati ma almeno per il Presidente. Prego.

Assessore FAGGIANO

Grazie. Anch'io reputo importante ed interessante il dibattito fin qui avuto e credo che lo spirito del lavoro svolto era di offrire al Consiglio Comunale ed alla città tutta uno strumento di conoscenza sullo stato della situazione.

Io ho detto nella mia introduzione che mi astenevo dal fare considerazioni di carattere politico, non ne facevo di carattere

politico-nazionale, non ne facevo di carattere politico-regionale e non ne ho fatte di carattere politico-locale, cioè rispetto allo stato di fatto che ho presentato non ho cercato di individuare responsabilità ed era evidente lo scopo.

Di fronte ad una situazione che riguarda la città e tutto il nostro territorio oggi, sotto gli occhi di tutti documentata, conosciuta, analizzata e fotografata, abbiamo il dovere di assumere alcune decisioni ed ho detto in premessa che il Consiglio Comunale non era soltanto discussione su ciò che era la realtà individuata ed analizzata, ma le conseguenti determinazioni rispetto ad uno stato di situazione che non può esimersi dall'assumere alcuni provvedimenti di carattere emergenziale se l'obiettivo di tutela salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e della vocazione produttiva del territorio è un compito prioritario ed importante demandato al Consiglio Comunale ed all'Amministrazione Comunale, un compito peraltro - non l'ho richiamato e non lo richiamo - previsto addirittura dalla Costituzione dove oggi gli articoli della Costituzione guardano all'impegno di tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente vengono richiamati per cercare di governare un processo che si è ormai realizzato.

Non ho detto né ho cercato di dire che gli importanti contributi che sono venuti dai Consiglieri Comunali - alcuni dei quali, a differenza di me o di altri Consiglieri Comunali, hanno operato per cinque anni in questo Comune - quando i processi che si sono avviati e che io ho cercato di enucleare anche numericamente anno per anno, hanno avuto l'avvio e l'inizio dal 2006 ed hanno trovato il punto di massima concentrazione nel 2007-2008.

Non ho cercato di dire perché non si è visto tutto ciò che stasera - mi riferisco in particolare al Consigliere Magrì - ha fatto l'amministrazione e che ha fatto o che non ha fatto l'ufficio.

Non ho cercato di fare questo perché non credo che questo sia lo spirito e soprattutto l'intenzione con la quale abbiamo proposto al Consiglio Comunale la necessità di un'assunzione di responsabilità rispetto ad interventi urgenti non sul futuro ma sul presente e sul passato, cioè per cercare disperatamente e drammaticamente di porre rimedio ad una situazione che la città e tutti voi nei vostri interventi avete ritenuto essere una situazione sicuramente non adeguata rispetto a quella che è la valenza dell'impatto sul territorio che gli impianti di fotovoltaico hanno avuto nella loro fase realizzativa.

Tanto meno ho cercato di colpevolizzare scaricando, come spesso si usa fare, sui controlli e l'ufficio perché io credo che a monte dell'ufficio - ecco perché la necessità di direttive all'ufficio - c'è una volontà politica chiara da esprimere ed assunzione di responsabilità politica.

Io ho chiesto all'ing. Perrucci scherzosamente se conosceva che cos'era una d.i.a.. Sappiamo tutti che cos'è una d.i.a.. L'ufficio, pur in presenza di d.i.a., ha fatto qualcosa in più, ha dato un una

sorta di vademecum come doveva essere realizzato quell'impianto che la legge autorizzava a fare con una semplice dichiarazione di d.i.a. e con una presentazione di documentazione amministrativa che dimostrasse proprietà, confini, dove si collocava e quant'altro.

L'ufficio ha dato delle indicazioni e poi, anche sulla base del regolamento approvato nel 2009, ha realizzato gli input di come doveva essere delimitata l'area, di come doveva essere delimitata da essenze arboree e quant'altro, di come... e tutto questo ovviamente sono i controlli che l'ufficio avvierà nel momento in cui arrivano - come stanno arrivando in questi ultimi giorni - le dichiarazioni di fine lavoro per vedere se la conformità degli impianti realizzati è in linea con quanto indicato in maniera prescrittiva dall'ufficio al momento del rilascio dell'autorizzazione, in linea con quanto era previsto nel regolamento del 2009 e che l'ufficio intende applicare a tutti gli impianti.

Quindi ho detto ed insisto nel dire che non siamo qui a discutere sulla linee strategiche nazionali ed internazionali di politica energetica che, peraltro, noi non possiamo determinare.

Ho cercato di dare anch'io un excursus alla normativa vigente, delle linee comunitarie e delle leggi di riferimento di base, avremo trascurato qualche legge che in questo momento interesse poco rispetto alla nostra finalità, ma compito nostro è concludere un esame approfondito - un lavoro che ci mette in condizione di poter fare questi esami approfonditi o degli accadimenti sul nostro territorio - con delle decisioni che io ho anche indicato ed in commissione - perché non si svaluti anche il lavoro, che ritengo importante, fatto in commissione - dove ho detto come saremmo arrivati in Consiglio Comunale, che avremmo proposto l'approvazione di una delibera che partiva ovviamente dalle linee guida, dalle direttive che l'Amministrazione Comunale aveva dato agli uffici e che hanno dei presupposti politici importanti, quelli che il Consigliere Giuseppe Semeraro in interventi garbati - come lui è solito fare - che ha fatto anche in commissione ha definito essere di tolleranza zero.

No, non sono tolleranza zero, perché io ho sentito con attenzione l'intervento del Consigliere Semeraro il quale ha condiviso lo scenario che abbiamo descritto, i rischi per il nostro territorio e anche la necessità e le opportunità degli interventi a farsi.

Non tolleranza zero, perché - io lo voglio affermare qui - noi non solo siamo favorevoli alle energie rinnovabili ma ho detto di più, che incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili è un impegno straordinario al quale bisogna concorrere non solo perché la pubblica utilità - che spesso si traduce in quello che il Consigliere Molfetta ha dichiarato essere un elemento per accorciare i tempi e per togliere autonomia e capacità di governo ai territori -... io ho detto che in questo caso il problema energetico esiste a livello nazionale perché un paese che importa il 90% di energia è chiaro che rischia di essere dipendente dagli Stati stranieri, qualunque essi

siano e spesso, magari, questi Stati finiscono per essere compagni di viaggio, di governo o di rappresentanti di governo che su questa dipendenza costruiscono i percorsi di interesse industriale ed economici importanti, ma resta il dato che noi siamo un Paese deficitario dal punto di vista di produzione energetica.

Così come ho detto che - questa sì è una considerazione politica - io non posso condannare il Presidente Vendola e la Giunta Regionale di Centro-Sinistra per aver fatto della produzione di energia da fonte rinnovabile una scelta strategica che oggi qualifica la Regione Puglia come la Regione più avanzata nello scenario nazionale, quella che ha prodotto... non solo si è data un piano energetico regionale ma si è data degli obiettivi da raggiungere, addirittura nel 2016, che oggi può dire di aver già raggiunto.

Non ho fatto critica a scelte nazionali, regionali o locali perché? Perché ci interessa capire se insieme possiamo assumere delle decisioni forti e non di tolleranza zero, impegnative e non rischiose in astratto, che comportano responsabilità - certo - per l'Ente Locale ma non espongono l'Ente Locale a chissà quali disastri dal punto di vista finanziario. Non diffondiamo questa immagine perché, quand'anche qualcuno facesse ricorso, esamineremo il ricorso e i motivi del ricorso e capiremo - vivaddio - se il Comune può o non può opporsi nel merito al ricorso eventuale che arriva.

Oggi noi abbiamo alcuni doveri e, certo, l'Ufficio Legale nostro, una delle prime cose che ha detto quando è uscita la sentenza della Corte Costituzionale - parere richiesto all'Ufficio Legale e trasmesso per competenza all'Ufficio Urbanistica - era che non solo bisognava rispettare la sentenza della Corte Costituzionale ma bisognava pensare anche all'autotutela rispetto a responsabilità - queste sì che il Comune può avere - nel fare finta che la sentenza non c'era, nel fare finta che gli impianti fossero iniziati o non fossero iniziati e nel permettere di continuare, pure in presenza di una sentenza che dichiarava illegittima una legge e quindi le d.i.a. che da quella legge erano scaturite, a fare finta di niente dicendo "Non lasciamo più niente di nuovo e non pensiamo il vecchio, quel che è stato è stato".

Questo è il punto fondamentale.

Né possiamo lasciare l'ufficio scoperto da questo punto di vista per il presente, per le azioni immediate a farsi rispetto alla situazione che noi abbiamo visto ed evidenziato, sia le numerose d.i.a. ricadenti nel perimetro urbano delimitato da un'area buffer - che il Consigliere Magrì ha richiamato -... e si dice "L'ufficio doveva fare i controlli". Ma quali controlli se le d.i.a. erano già state rilasciate? Poteva annullare le d.i.a.? In virtù di quale norma se quel regolamento non ha neanche previsto che cosa dovesse accadere per il pregresso, per il passato? Né si è andati ad analizzare, prima di farlo il regolamento, qual era la situazione che oggi stiamo vedendo e che per i dati che abbiamo dimostrato e portato in Consiglio Comunale era già tutta esistente al 2009, data del

regolamento, tant'è che, dopo il regolamento, abbiamo detto che complessivamente ci sono soltanto dieci d.i.a..

Allora l'appello che io faccio al Consiglio Comunale qual è? È chiaro che io chiedo che il Consiglio Comunale adotti una delibera ed ho già detto in commissione quello che poi ho ripetuto stasera; è chiaro che l'orientamento ed il punto di partenza è una delibera che l'Amministrazione Comunale ha adottato con delle linee guida, con degli indirizzi dati agli uffici, che di fatto contenevano tutto ciò che stasera ho riproposto al Consiglio Comunale.

La delibera, peraltro conosciuta e presentata in commissione, è del 14 settembre, oggi siamo al 29, ed io credo che su problemi emergenziali quindici di giorni di tempo siano anche sufficienti perché ognuno... perché è difficile mettere in dubbio che ogni Consigliere Comunale non abbia potuto avere contezza e che stasera voterà non si capisce sulla base di che cosa.

Io mi permetto di fare, ripeto, un appello forte al Consiglio Comunale. Vedete, noi siamo chiamati ad assumere una decisione che è di responsabilità e di dovere istituzionale. Se è vero, come abbiamo tutti detto, che il territorio è stato devastato - parole che non ho usato io ma che sono venute dal dibattito -, rispetto a questa devastazione documentata e ad alcune anomalie presenti in questa devastazione, noi dobbiamo semplicemente aspettare il corso degli eventi e delle normative in essere? Oppure intanto prediamo qualche decisione com'è proposto nella delibera delle direttive di Giunta nel penultimo capoverso dove si dice: "Stante la situazione accertata degli impianti fotovoltaici già esistenti o da installare, la continuità di richieste in essere, la situazione urbanistica ambientale di conseguenza determinatasi, al fine di garantire l'uso consapevole del territorio rispondente a criteri di qualità e sostenibilità e del paesaggio quale bene patrimoniale che deve essere continuamente riprodotto mediante azione di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e progettazione,... di rivedere il regolamento comunale vigente uniformandolo agli indirizzi individuati nello schema di piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia - che ho richiamato nella mia introduzione, adottato con delibera di Giunta Regionale il 20 ottobre del 2009, dove parla di fotovoltaico, di eolico, di biomasse, di criteri localizzativi, dimensionali e tipologici degli impianti - garantendo, altresì, il giusto equilibrio tra le contrapposte esigenze promozione della produzione di energia elettrica dalle fonti rinnovabili sancita da norme statali e regionali e di salvaguardia e valorizzazione dell'assetto ambientale e paesaggistico del nostro territorio".

Questo è lo spirito con cui io al Consiglio Comunale ho cercato di dire l'oggi ed il domani. Il domani è un divenire ed io vi ho detto che le assunzioni di responsabilità che noi stasera deliberiamo vanno anche confortate dai provvedimenti che ad oggi - non ho, ripeto, l'informazione per sapere se si è tenuta la Commissione Ambiente e se ha approvato il disegno di legge - la Regione Puglia sta assumendo in

linea con le direttive, con le linee guida nazionali che parlano e ripropongono il tema delle aree non idonee e dicono che le Regioni e le Province autonome possono procedere all'indicazione di aree e siti non idonei alle installazioni di specifiche tipologie di impianto, cioè ridanno alla Regione il potere che la Regione Puglia si era autonomamente presa, secondo il Governo, di delimitare le aree da considerare non disponibili per impianti fotovoltaici.

Questo non significa non partecipare e non avere la responsabilità di partecipare alla politica di pubblica utilità che quando si parla di energia viene giustamente richiamata.

Non a caso io ho detto che sono linee guida fatte da tre Ministeri, perché questo è l'equilibrio del quale io parlo. Il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e il Ministero dei Beni Culturali insieme e di concerto emanano linee guida dicendo al paragrafo 17, punto 2: "Le Regioni e le Province conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili".

Cioè questi sono i principi sulla base dei quali, in maniera autonoma, noi abbiamo cercato di dire che oggi abbiamo la necessità di intervenire e se io vi ho detto che l'ultimo provvedimento regionale va nella direzione di dire che gli impianti a terra sono superati - perché questo dice la Regione Puglia nella sua proposta di disegno di legge ultima - e che bisogna orientare le nuove installazioni di fotovoltaico sul territorio già costruito (tetti delle abitazioni, coperture dei capannoni, serre agricole), oggi si prende atto, al di là delle responsabilità, che è necessario introdurre delle modifiche non per dire - l'ho detto in premessa - "No al fotovoltaico o alle energie rinnovabili in quanto tali" ma per far prevalere nuovamente la tutela del territorio sotto gli aspetti paesaggistici, ambientali e di vocazione produttiva (si parla persino di tutela delle vocazioni agroalimentari del nostro territorio; certo, poi c'è tutta la discussione sulla politica agricola ma avremo occasione di farla e sugli impegni della politica agricola); non è il fotovoltaico che può essere spacciato per soluzione della crisi agricola sicuramente, come non è la crisi agricola che ha determinato la devastazione del territorio a cui tutti avete fatto riferimento.

In conclusione, per tener conto della richiesta del Presidente del Consiglio anche se credo che il dibattito meriti attenzione, poi io mi auguro che le dichiarazioni di voto... ovviamente io sto chiedendo un voto positivo a tutto il Consiglio Comunale su alcune questioni fondamentali (sono tre) che richiedono l'assunzione di nostra responsabilità.

È stato richiamato il regolamento. Il regolamento che valeva solo per le d.i.a. - e sapete che quel regolamento è invalidato dalla sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittima la legge di riferimento -, tutte quelle norme che coloro che in maniera meritoria avevano contribuito ad approvare quel regolamento - che, se non

sbaglio, fu approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale - le abbiamo riprese e riproposte per l'autorizzazione unica perché non è vero che non abbiamo impianti da esaminare, abbiamo - ve l'ho detto e ve l'ho descritto - circa venti impianti che procedono con autorizzazione unica ed io ho proposto al Consiglio Comunale che il parere su questi impianti non aspetti la richiesta regionale di conferenza di servizi e non sia soltanto un parere tecnico ma riprenda, nelle linee guida, il percorso che il Consiglio Comunale aveva deciso doversi fare per le d.i.a., cioè per gli impianti fino ad un megawatt, e motiviamo: se avevamo deciso di fare questo per gli impianti fino ad un megawatt a maggior ragione lo facciamo per quelli superiori.

Questa è una decisione che non possiamo demandare al regolamento perché le autorizzazioni uniche stanno lì in attesa del nostro parere che io ho detto, ho aggiunto, porterò in Consiglio Comunale.

Ogni impianto di fotovoltaico con processo di autorizzazione unica sarà portato in Consiglio Comunale perché sarà il Consiglio Comunale - questo lo decidiamo subito - a decidere in merito anche dopo il parere espresso secondo quella normativa. Era previsto dalla legge, la legge diceva genericamente "l'Amministrazione Comunale", ma noi diciamo per chiarezza "Consiglio Comunale" (se anche era previsto, caro Magrì; io spero che fosse valso sempre in questi cinque anni tutto ciò che tu sapevi essere previsto).

Quindi, voglio dire, noi abbiamo lì venti impianti in attesa di giudizio. Come li esaminiamo? Possiamo darci una direttiva che guardi al territorio? Guardate, noi non è che non partecipiamo alla concessione di pubblica utilità e di obiettivo di contribuire a produrre energia, perché se 280 megawatt potenziali sul territorio di Mesagne vi ho detto essere al di sopra dell'obiettivo regionale di piano, altro che contributo. Se riuscissimo a fermarci su quelli che già hanno completato la nostra piccola parte l'avremmo già fatta, ma io capisco e reputo una proposta importante quella di darsi un piano energetico locale. Perché no?

Stanno andando in questa direzione tutti i territori ed è questo un obiettivo importante che il Consiglio Comunale può assumere e far proprio insieme al fatto che questo lavoro e la conclusione dei nostri lavori io propongo al Consiglio Comunale che sia inviato non solo alla Provincia ma anche alla Regione chiedendo che si proceda così... non si proceda così come abbiamo fatto noi, si proceda ad una conoscenza reale del fenomeno fotovoltaico accaduto visto che la scelta ormai è quella di andare in altra direzione.

Allora, autorizzazione unica e parere da esaminare secondo quanto previsto dal regolamento del Consiglio Comunale da considerare per quella parte decaduto secondo le norme della sentenza della Corte Costituzionale.

Altro problema importante - qui io lo ripongo al Consiglio Comunale - è che abbiamo centotrentadue d.i.a. che non hanno iniziato e potremo aspettare il regolamento. Allora, le linee guida danno centottanta

giorni alla Regione Puglia per rifare una nuova normativa che sostituisca la Legge 31; la 96, come dice il Consigliere Magrì, troverà, se li troverà, i regolamenti attuativi a dicembre del corrente anno; sapete che le linee guida previste nel 2003 sono uscite - come abbiamo detto - solo pochi giorni fa (lì siamo in una situazione più stringente, con la situazione del Governo che abbiamo non sappiamo che cosa potrà accadere).

E noi possiamo legare a tutti questi tempi ed a questi condizionamenti la scelta non del futuro ma dell'oggi e del passato? Di come recuperare la possibilità di una nostra autonomia di controllo del territorio? Certo non imponendo una tolleranza zero perché, io ripeto, un'amministrazione - fatemi passare soltanto questo concetto - di Centro-Sinistra, non perché è allineata al governatore Vendola, è molto più sensibile alle energie da fonti rinnovabili piuttosto che al carbone, al petrolio o al nucleare, ma di questo parleremo in altre sedi, di politica energetica possiamo fare un dibattito.

Poi vi ho detto anche dell'opportunità del fotovoltaico. Certo è un'opportunità. Per chi? Per i 16.000 euro che arriveranno dall'Agenzia delle Entrate? È stata un'opportunità per l'economia mesagnese? Possiamo discutere di questo? Abbiamo già detto che così non è stato, non lo è stato per le imprese e non lo è stato per i lavoratori.

Io, ripeto e concludo, ho apprezzato significativamente gli interventi, compreso quello di Magrì a cui ho rivolto soltanto qualche osservazione di carattere complessivo, però la richiesta di andare verso un regolamento non è in contraddizione con quello che stiamo dicendo stasera.

Io vi prego di riflettere ciò che stiamo decidendo stasera. La delibera che si propone al Consiglio Comunale, a partire dalle direttive che erano state approvate dalla Giunta ma che - io ho detto sin dall'inizio - possono ricevere i contributi che verranno dal Consiglio Comunale; è venuto un contributo importante sulla commissione che seguirà periodicamente lo sviluppo dei lavori; abbiamo inserito nella stessa delibera la necessità di avere una figura nell'ufficio che costantemente segua l'evolversi della situazione non solo dal punto di vista amministrativo e tecnico ma anche di ciò che accade sul territorio; abbiamo recepito anche la proposta che il Consigliere Indolfi indicava, di chiedere alla Provincia una velocizzazione del piano territoriale di coordinamento e soprattutto anche di prendere in mano, per le cose che - richiamava il Consigliere Magrì - attengono alle competenze della Provincia tra cui anche quello della valutazione di impatto ambientale, che, se passerà la nuova legge regionale, arriverà ad impianti superiori a 0,5 e cioè a tutti gli impianti; noi abbiamo il tempo immediatamente di metterci al lavoro per costruire insieme un percorso regolamentare che tenga conto dell'evolversi della normativa che voi stessi avete richiamato e che, in attesa della normativa regionale e delle norme

che arriveranno, dei decreti attuativi della 96 (siamo arrivati a dicembre), si possa fare un regolamento che metta - ripeto - in equilibrio le esigenze della produzione di energia con le esigenze di tutela e salvaguardia del nostro territorio perché io concludo così per tutto il Consiglio Comunale.

Guardate che nei compiti di un'istituzione comunale sicuramente può non esserci quello di produrre energia (nei compiti dell'istituzione comunale, quindi del Consiglio Comunale, dell'Amministrazione Comunale può non esserci quello di produrre energia), non siamo tenuti a contribuire più di tanto ai processi di carattere energetico ma a seguire le indicazioni di carattere regionale perché tutte le Regioni e tutti i territori trovino equilibrio nel contributo da dare allo Stato, all'Italia, nella produzione di energia - non è che possiamo diventare la Provincia o, peggio ancora, il Comune che deve essere necessariamente essere il terminale della produzione energetica, questo non c'è nei compiti del Comune - ma sicuramente nei compiti del Comune, quindi del Consiglio Comunale innanzitutto e della città, c'è la difesa e la tutela del proprio territorio ed è per questo che io rivolgo - ripeto - appello a tutto il Consiglio Comunale.

Noi stasera assumiamo delle decisioni che caratterizzano una responsabilità comune rispetto alla situazione che abbiamo adesso accertato esserci e decidiamo di fare alcuni provvedimenti che riguardano l'esame dell'autorizzazione unica, le d.i.a. i cui lavori non sono iniziati, quelle in scadenza che non vanno prorogate - questa è l'altra novità - e quelle che dovranno attenersi alla nuova legge per completare ed arrivare alla messa in esercizio entro i cinque mesi previsti.

Questi sono i cardini fondamentali.

Poi abbiamo introdotto anche quelle normative per mettere insieme gli uffici e per recuperare anche quelle poche risorse che derivano dalle normative vigenti.

Tutto questo non ci impedisce di metterci immediatamente al lavoro e ripropongo la commissione che diceva il Consigliere Molfetta che può essere una commissione di rappresentanza consiliare, oltre che tecnica, ma soprattutto mettersi immediatamente al lavoro per costruire un regolamento in linea con tutta la normativa e la consapevolezza nuova che sta emergendo a livello nazionale, come a livello regionale, per costruire insieme un percorso che, nel momento in cui si aprisse la nuova corsa alla d.i.a., ci metta in condizioni di governare il futuro superando i limiti che abbiamo avuto nel governo del passato.

Nel frattempo l'ufficio continuerà i controlli tecnici accurati sulle situazioni anomale che - vi ho detto - nel caso di dubbi vorremmo inviare - non nel caso di certezza - perché lì siamo tenuti a farlo; nel caso di dubbi che possano esserci o persistere delle anomalie su quegli impianti multipli vorremmo inviare gli atti all'Autorità Giudiziaria - anche questa è una scelta che il Consiglio Comunale può

fare addirittura in avanti, quasi a tolleranza zero - dicendo "Abbiamo fotografato queste situazioni. Perché dobbiamo perdere tempo ancora ad approfondire? Prendiamo le carte e mandiamole alla Procura della Repubblica visto che ci potrebbe essere un sospetto di elusione normativa" oppure il Consiglio Comunale potrebbe dire "No, ma che c'entra l'Autorità Giudiziaria?".

Quindi il senso di apertura al Consiglio Comunale, fermo restando l'indirizzo di carattere politico sul quale mi sembra che tutti abbiamo convenuto, è avere immediatamente in mano un strumento che ci permetta possibilmente di salvaguardare ancora per quanto possibile il nostro territorio e metterci immediatamente al lavoro per costruire il percorso del futuro.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano.

Da una comunicazione: il Governo ha ottenuto la fiducia alla Camera - un'informazione di servizio - con 342 voti.

Prima delle eventuali dichiarazioni di voto, sottoponiamo il testo del dispositivo che dovrebbe essere votato.

"Il Consiglio Comunale, sentita la relazione dell'Assessore Faggiano e gli interventi dei Consiglieri Semeraro, Saracino Rosanna, Castrignanò, Molfetta, Magrì, D'Ancona e Indolfi, delibera:

1) di recepire e fare proprie le linee guida contenute nella delibera della Giunta Municipale n. 191 del 14/09/10 da intendersi nel presente atto per espressamente trascritte e riportate;

2) di impegnare il Sindaco e la Giunta a proporre, entro 60 giorni dalla data di esecutività della presente delibera, l'adozione di un nuovo regolamento comunale e/o la modifica di quello in vigore per la disciplina degli impianti fotovoltaici che tenga conto delle modifiche intervenute nella legislazione nazionale e regionale, nonché della pronuncia della Corte Costituzionale n. 119 del 26/3/2010 che ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale della Legge Regionale 21/10/2008 n. 31;

3) di impegnare il Sindaco e la Giunta di informare semestralmente il Consiglio Comunale sulla situazione degli impianti fotovoltaici nel territorio comunale anche mediante eventuale conferenza cittadina;

4) di impegnare il Sindaco e la Giunta a valutare l'opportunità di costituire una commissione tecnica di controllo che supporti e coadiuvi l'Amministrazione Comunale nella gestione del problema fotovoltaico;

5) di impegnare il Sindaco e la Giunta a valutare l'opportunità, facendo salvi gli obblighi di legge in materia di bilancio, di destinare tutto o parte delle entrate rivenienti dal rilascio dei titoli autorizzativi nel settore fotovoltaico al settore agricolo;

6) di impegnare il Sindaco e la Giunta ad un costante raccordo con tutti gli altri enti locali ed istituzioni che rivestono competenza nel settore delle fonti di energia rinnovabili;

7) di impegnare il Sindaco e la Giunta Municipale ad avviare con

sollecitudine lo studio per pervenire ad una rapida approvazione di un piano energetico locale;

8) di trasmettere copia della presente deliberazione all'Amministrazione Provinciale e alla Regione Puglia;

9) di dichiarare, stante l'urgenza, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ex art. 134, comma 4, Decreto Legislativo 267/2000".

Questo è il dispositivo della delibera su cui adesso, se ci sono eventuali dichiarazioni di voto, possiamo procedere alla votazione.

Io intanto voglio ringraziare, così poi valuteranno se si fermeranno ancora o meno, l'ing. Perrucci ed il geom. Volpe che possiamo a questo punto liberare.

Voci in aula.

PRESIDENTE

"Di impegnare il Sindaco e la Giunta a valutare l'opportunità, facendo salvi gli obblighi di legge in materia di bilancio, di destinare tutto o parte delle entrate rivenienti dal rilascio dei titoli autorizzativi del settore fotovoltaico al settore agricolo".

"Facendo salvi gli obblighi di legge" perché ci potrebbero essere obblighi di legge che non sappiamo. Poi la valutazione politica è lasciata...

Allora, questo è il testo del dispositivo.

Voci in aula.

Consigliere MAGRI'

Ho fatto due domande. Non ho capito bene se in merito all'atto di indirizzo l'Ufficio Legale si è espresso.

PRESIDENTE

L'ha detto l'Assessore Faggiano.

Consigliere MAGRI'

L'ha detto soltanto in merito alla sentenza e non...

Assessore FAGGIANO

Dobbiamo agire in regime di autotutela.

Consigliere MAGRI'

Va bene. Siccome nell'atto di indirizzo non c'è il riferimento - o mi sbaglio? - ho fatto la domanda se nell'atto di indirizzo era stato richiamato il parere dell'Ufficio Legale del Comune. Primo.

Secondo. Io ho la perplessità che possiamo esporre il Comune a dei ricorsi.

Poi si fa una scelta, cioè possiamo fare la scelta oggi con questo atto comunque di esporci al ricorso di eventuali situazioni.

Interviene l'Assessore Faggiano fuori microfono.

Consigliere MAGRI'

L'altro aspetto - poi gli altri potranno esprimersi - è che sicuramente, siccome andiamo a dare delle indicazioni, non la possibilità di valutare, si poteva arrivare a questo documento dicendo "Abbiamo deciso che questi introiti verranno destinati a questo settore perché in questo momento lo riteniamo in crisi" e non con una possibilità di valutazione.

PRESIDENTE

No, guardi, Consigliere Magrì, per questo io mi sono consultato con il Segretario. Ci sono o ci potrebbero essere anche dei vincoli di destinazione, quindi poi si valuterà e vedremo. È chiaro che quando saranno verificate le entrate vedremo quante di quelle entrate saranno destinate e la motivazione.

Consigliere MAGRI'

Io esprimo la valutazione di voto conclusiva, nel senso che...

PRESIDENTE

Iniziamo le dichiarazioni di voto. Quattro minuti massimo per ogni Consigliere. Inizia il Consigliere Magrì.

Consigliere MAGRI'

In merito al procedimento ed al percorso non siamo contrari affinché si possa arrivare ad un documento.

In questo momento il nostro gruppo esprime un voto di astensione così com'è stato fatto per il discorso dell'ospedale - lo ribadisco - e siamo comunque stati i primi a proporre - e oggi stesso il Sindaco ci ha detto che venerdì ci sarà una riunione - a sottoporre anche uno strumento che possa dare più forza al Consiglio, all'amministrazione, al Sindaco ed alla sua Giunta per ottenere un obiettivo fondamentale. Anche su questo, in merito al procedimento che si è adottato - penso che a parti ribaltate ci sarebbe stata lo stesso tipo di osservazione perché la centralità sia dei procedimenti in commissione ed in Consiglio sono importanti - noi manifestiamo questo voto di astensione.

Poi soltanto un chiarimento: io non sto da cinque, Assessore; è da tre anni che sono in politica, quindi prima esprimevo delle considerazioni come qualsiasi cittadino le può esprimere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magrì. Se ci sono altre dichiarazioni di voto altrimenti possiamo procedere alla votazione.

Possiamo chiudere. Il testo della delibera l'abbiamo registrato, con l'aggiunta dell'ultimo punto di inviare copia della presente

deliberazione in uno con la delibera di Giunta Municipale n. 191 del 2010 all'Amministrazione Provinciale di Brindisi e alla Regione Puglia.

Questo è quello che ho aggiunto rispetto a quello avevo letto prima. Se è il caso di rileggerlo va bene oppure lo possiamo dare per letto visto che l'abbiamo registrato.

Procediamo con due votazioni, una di merito e l'altra per l'immediata eseguibilità.

Chi è d'accordo per l'approvazione del testo che è stato letto dalla Presidenza alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, dell'approvazione del provvedimento, che viene approvato a maggioranza di voti.

PRESIDENTE

L'esito della votazione è: presenti e votanti 18, voti favorevoli 12, contrari nessuno, astenuti 6.

Il Consiglio Comunale approva.

Adesso votiamo per l'immediata eseguibilità stante l'urgenza della delibera.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, della proposta di immediata eseguibilità del provvedimento, che viene approvato a maggioranza di voti.

PRESIDENTE

Il risultato per l'immediata eseguibilità è: 18 presenti e votanti 18, 12 favorevoli, nessun contrari, 6 astenuti.

Il Consiglio Comunale approva.

Alle ore 21:00 terminiamo questa seduta del Consiglio Comunale. Noi ci rivediamo venerdì 8 ottobre.

Grazie a tutti i Consiglieri, al pubblico, al personale della Segreteria ed alla signora D'Angelo che ha trascritto tutte le nostre parole. Grazie a tutti.